750. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI INDIRIZZO:

Mozione:

Mantovani 1-00618 22741

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interrogazione a risposta scritta:

Giglio Vigna 4-09680 22741

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interrogazioni a risposta scritta:

Ascari 4-09687 22742

Ascari 4-09694 22743

Ascari 4-09700 22744

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interrogazione a risposta scritta:

Forattini 4-09672 22745

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazioni a risposta scritta:

Dori 4-09681 22746

Rosato 4-09691 22747

Santillo 4-09692 22747

PAG.

Difesa.

Interrogazioni a risposta scritta:

Fontana Ilaria 4-09693 22748

Pellegrini 4-09699 22749

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta orale:

Squeri 3-03036 22750

Interrogazione a risposta scritta:

Serracchiani 4-09676 22751

Giustizia.

Interpellanza:

Onori 2-00987 22752

Interrogazione a risposta in Commissione:

Vaccari 5-06018 22754

Interrogazione a risposta scritta:

Manes 4-09696 22754

Imprese e made in Italy.

Interrogazione a risposta orale:

Vaccari 3-03034 22755

Interrogazione a risposta scritta:

Mari 4-09695 22756

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Simiani 5-06019 22757

Interrogazioni a risposta scritta:

Casu 4-09677 22758

Nisini 4-09679 22759

Interno.

Interrogazioni a risposta scritta:

Montaruli 4-09688 22761

Ascari 4-09690 22761

Scotto 4-09697 22762

Istruzione e merito.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Manzi 5-06020 22764

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazione a risposta scritta:

Giaccone 4-09678 22765

Salute.

Interrogazione a risposta orale:

Perantoni 3-03035 22766

PAG.

Interrogazioni a risposta scritta:

Dori 4-09675 22767

Ghirra 4-09689 22768

Filini 4-09698 22769

Sport e giovani.

Interrogazioni a risposta scritta:

Rossi Andrea 4-09673 22770

Simiani 4-09674 22770

Berruto 4-09682 22771

Berruto 4-09683 22772

Berruto 4-09684 22773

Berruto 4-09685 22773

Berruto 4-09686 22774

Apposizione di una firma ad una risoluzione . 22774

Pubblicazione di un testo riformulato 22774

Mozione:

Ghio 1-00611 22775

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 22778

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'Europa sta vivendo un forte processo di trasformazione che va a incidere profondamente sulla sua identità di custode e pioniere dei processi di integrazione democratica, di cui l'Unione Europea è un *unicum* nel suo genere;

le sfide attuali, come la guerra in Ucraina, la crisi in Medio Oriente, la sicurezza, il fenomeno migratorio, la competitività e la crescita, creano, senza dubbio, una pressione molto forte che spinge verso posizioni a favore « di più Europa » e di altre che sostengono il contrario; è in questo scenario che si inserisce il tema dell'unanimità e del suo eventuale superamento;

è senza dubbio necessario che l'Unione europea sia in grado di decidere e agire nel modo più efficace e tempestivo possibile, per affrontare sfide che per loro natura diventano sempre più rapide e permeabili;

l'Italia come Stato fondatore ha sicuramente l'intenzione e la volontà di lavorare a questo obiettivo, per permettere all'Unione di dotarsi di strumenti decisionali sempre più integrati ed efficaci, e contemperati, allo stesso tempo, con il rispetto dell'identità sovrana di ciascuno Stato membro, ma questo implica un percorso di cooperazione che richiede il giusto tempo per riforme che dovranno essere durature, solide e aderenti alla volontà di tutti gli Stati membri;

è necessario, quindi, che la riflessione sia affrontata evitando il rischio di produrre effetti negativi rispetto a quello che è l'obiettivo: una maggiore integrazione, anche decisionale, con i *partner* europei dell'Italia;

appare comunque rilevante che nel dibattito di cui alle precedenti premesse siano salvaguardati sia il principio di sovranità di ciascuno Stato membro che risiede nei Parlamenti nazionali, sia l'individuazione di idonei strumenti che rendano più efficiente l'azione dell'Unione europea,

impegna il Governo

1) a monitorare l'evoluzione del confronto in essere, anche in relazione alle modalità decisionali di cui in premessa, e a tenere aggiornato il Parlamento.

(1-00618) « Mantovani, Giglio Vigna, Deborah Bergamini, Alessandro Colucci, Calovini, Candiani, Rossello, Ambrosi, Orsini, Colosimo, De Monte, Di Maggio, Marrocco, Donzelli, Battilocchio, Giordano, Benigni, Pisano, Polidori, Rotondi, Rachele Silvestri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

GIGLIO VIGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

la crisi del gruppo editoriale *Ops media*, già *Netweek*, ha investito le società *DMedia group S.p.A.*, *Publi In s.r.l.* e *Media (In) s.r.l.*, per le quali il 23 settembre 2026 sono state presentate istanze di liquidazione giudiziale in proprio. *DMedia group* e *Publi In* sono state sottoposte a liquidazione giudiziale al tribunale di Lecco e il 15 ottobre 2026, il tribunale di Ivrea ha aperto la medesima procedura per *Media (In) s.r.l.*, con sede a Chivasso. Secondo quanto riportato dalla stampa, la procura di Milano avrebbe chiesto l'apertura della liquidazione giudiziale anche per la controllante *Ops retail s.p.a.*;

secondo quanto riferito dal comitato di redazione, il subentro di un'altra società a seguito della cessione di rami d'azienda, non ha assicurato le condizioni necessarie per proseguire l'attività editoriale. Il 18 novembre 2026 il Consiglio nazionale della Federazione nazionale della stampa italiana ha segnalato mancati pagamenti a dipendenti e collaboratori del gruppo e il rischio di interruzione delle pubblicazioni;

in Piemonte, la rete editoriale del gruppo comprende, tra le altre testate, il *Giornale di Ivrea e dell'Eporediese*, *Il Canavese*, e *La Nuova periferia*, con le edizioni di Chivasso e Settimo Torinese. Per i giornalisti e gli altri dipendenti delle edizioni piemontesi, la crisi pone il problema della salvaguardia dei posti di lavoro e del recupero delle eventuali retribuzioni arretrate. Per i collaboratori autonomi, la prosecuzione delle pubblicazioni incide sulla continuità degli incarichi e resta da accertare la consistenza dei compensi maturati e ancora da corrispondere;

le testate locali seguono l'attività dei comuni, le decisioni sui servizi pubblici e le vicende economiche e sociali dei territori. A Ivrea, nell'Eporediese e negli altri territori interessati, la perdita di una testata priverebbe i cittadini di una voce che segue con continuità le scelte delle amministrazioni e le loro conseguenze sulla vita quotidiana, con ricadute sul pluralismo dell'informazione —:

se il Governo intenda promuovere con urgenza, in raccordo con la regione Piemonte e gli altri enti coinvolti, un tavolo di confronto con le rappresentanze dei lavoratori, le organizzazioni sindacali, le società interessate e gli organi delle procedure concorsuali, al fine di acquisire un quadro aggiornato dei rapporti di lavoro e di collaborazione nelle redazioni piemontesi, delle somme eventualmente arretrate e delle prospettive di prosecuzione delle attività editoriali;

quali misure il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda attivare, nell'ambito delle proprie competenze, per salvaguardare i livelli occupazionali, consentire l'accesso agli ammortizzatori sociali ove ne ricorrano i presupposti e agevolare il recupero delle retribuzioni e dei compensi maturati, tenuto conto delle tutele applicabili ai collaboratori autonomi;

quali iniziative di competenza la Presidenza del Consiglio dei ministri, per il tramite del dipartimento per l'informazione e l'editoria, intenda assumere per favorire, nel rispetto delle procedure in corso, la continuità delle pubblicazioni cartacee e digitali delle testate piemontesi e la salvaguardia dell'autonomia delle redazioni.

(4-09680)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere – premesso che:

a oltre un anno dalle elezioni del 29 ottobre 2025, la Tanzania attraversa una grave crisi politica e dei diritti umani, segnata dalla repressione delle opposizioni e dalla persistente richiesta di verità e giustizia per le vittime delle violenze elettorali;

come riportato dall'articolo « A un anno dai massacri i tanzaniani hanno paura », pubblicato su *Internazionale* del 13 novembre 2026, la presidente Samia Suluhu Hassan è stata riconfermata con circa il 98 per cento dei voti, in una consultazione caratterizzata dall'esclusione di importanti esponenti dell'opposizione. Le proteste sono state represse con estrema brutalità, anche approfittando del blocco di *internet* e delle limitazioni alla circolazione;

secondo il medesimo articolo, la commissione d'inchiesta istituita dalle autorità ha indicato 518 persone uccise e 715 scomparse, ma il rapporto integrale non è stato pubblicato; organizzazioni per i diritti umani e opposizioni prospettano un bilancio più

elevato. Le famiglie delle vittime continuano a chiedere risposte, mentre giornalisti, analisti e cittadini incontrano gravi ostacoli nel documentare le violenze;

il clima di intimidazione permane, con un massiccio dispiegamento delle forze di sicurezza nelle principali città e il timore diffuso di nuove repressioni. La persecuzione del dissenso ha interessato anche attivisti tanzaniani all'estero, mentre resta centrale la richiesta di scarcerazione del *leader* dell'opposizione Tundu Lissu;

le preoccupazioni trovano riscontro nella documentazione predisposta dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani per la revisione periodica universale della Tanzania, che richiama segnalazioni di uccisioni extragiudiziali, sparizioni forzate, arresti arbitrari e rappresaglie contro chi abbia denunciato o documentato gli abusi. Le autorità tanzaniane hanno respinto diverse accuse, giustificando l'intervento delle forze di sicurezza con esigenze di ordine pubblico;

il quadro presenta criticità strutturali riguardanti l'indipendenza della magistratura e della commissione elettorale, la possibilità di controllo giurisdizionale sui risultati presidenziali e la tutela delle libertà di espressione, associazione e manifestazione. Gli organismi delle Nazioni Unite hanno inoltre richiamato il rischio di impiego strumentale delle accuse di terrorismo contro le opposizioni; l'accertamento delle responsabilità e un percorso inclusivo di riforma costituzionale ed elettorale appaiono indispensabili per prevenire nuove violenze, garantendo il coinvolgimento della società civile e la piena partecipazione delle donne —:

quali informazioni aggiornate abbia il Ministro interrogato sulla situazione in Tanzania e quali iniziative diplomatiche abbia assunto nei rapporti con le autorità del Paese;

se intenda promuovere, anche in sede europea e presso le Nazioni Unite, la pubblicazione integrale degli esiti delle inchieste, indagini indipendenti e imparziali, l'accertamento della sorte delle persone scomparse e l'accesso delle vittime e dei familiari alla giustizia e alle riparazioni;

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la cessazione della repressione, la liberazione delle persone detenute per il pacifico esercizio dei propri diritti e il rispetto delle garanzie processuali;

come intenda contribuire, per quanto di competenza, alla protezione di giornalisti, oppositori e difensori dei diritti umani e sostenere un dialogo politico inclusivo e riforme costituzionali ed elettorali che assicurino pluralismo, indipendenza delle istituzioni e partecipazione piena e paritaria delle donne, nel quadro dell'Agenda « Donne, pace e sicurezza ». (4-09687)

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere — premesso che:

Luisa González, avvocata e dirigente politica ecuadoriana, già presidente del movimento Revolución Ciudadana, è stata candidata alla Presidenza della Repubblica nel 2023 e nel 2025, confrontandosi in entrambe le occasioni al ballottaggio con Daniel Noboa;

secondo quanto riportato dalla stampa, il 22 ottobre 2026 González è stata arrestata nell'ambito dell'indagine denominata « Caso Laberinto », relativa a presunte operazioni di riciclaggio connesse al finanziamento della campagna elettorale presidenziale del 2023; il giorno successivo è stata disposta nei suoi confronti la custodia cautelare in carcere. Le contestazioni sono oggetto di accertamento giudiziario e non costituiscono responsabilità definitivamente accertate;

il 9 novembre 2026 un tribunale della provincia di Chimborazo ha respinto il ricorso di *habeas corpus* presentato dalla difesa, mantenendo la misura detentiva; i giudici hanno ritenuto legittimo il provvedimento, mentre la difesa ne ha contestato i presupposti e annunciato l'impugnazione. González risulta detenuta presso il carcere di Riobamba;

González e rappresentanti di Revolución Ciudadana hanno denunciato una pos-

sibile persecuzione politica e un utilizzo degli strumenti giudiziari volto a indebolire l'opposizione; tali denunce richiedono attenzione e verifica, mantenendo distinta la valutazione delle garanzie democratiche dall'accertamento delle responsabilità penali;

la vicenda si inserisce in un contesto segnato dalla sospensione per nove mesi del movimento Revolución Ciudadana e da controversie sulla partecipazione elettorale dei suoi esponenti; nel settembre 2026 il Tribunale contenzioso elettorale ha inoltre confermato il diniego della candidatura di González alla Prefettura di Manabi attraverso il movimento Pachakutik, motivandolo con il mancato rispetto di requisiti interni di appartenenza all'organizzazione;

ad avviso dell'interrogante, il complesso di tali circostanze rende necessario un monitoraggio internazionale sul rispetto del pluralismo politico, delle libertà democratiche e delle garanzie processuali in Ecuador;

l'indipendenza della magistratura, la presunzione di innocenza, il diritto alla difesa e la possibilità di esercitare liberamente l'opposizione costituiscono presìdi essenziali dello Stato di diritto; la tutela di tali princìpi richiede che ogni limitazione della libertà personale sia adeguatamente motivata e sottoposta a un effettivo controllo giurisdizionale –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione giudiziaria e detentiva di Luisa González e delle denunce di possibile persecuzione politica avanzate dalla stessa e dal movimento Revolución Ciudadana;

quali informazioni abbia acquisito, attraverso l'Ambasciata d'Italia a Quito e in raccordo con la delegazione dell'Unione europea, sul procedimento, sulle condizioni di detenzione e sull'effettivo esercizio del diritto alla difesa;

se intenda promuovere interlocuzioni con le autorità ecuadoriane affinché siano garantiti la presunzione di innocenza, l'accesso all'assistenza legale, l'integrità personale e un procedimento indipendente e imparziale, nel rispetto dell'autonomia della magistratura;

se intenda sostenere, nelle competenti sedi europee e internazionali, iniziative di monitoraggio sulle restrizioni alla partecipazione politica dell'opposizione e sulle loro conseguenze per il pluralismo democratico;

quali iniziative diplomatiche intenda assumere per contribuire a prevenire ogni possibile uso strumentale dei procedimenti giudiziari a fini di esclusione politica e assicurare attenzione costante alla tutela dei diritti civili e politici in Ecuador.

(4-09694)

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

secondo un'inchiesta della giornalista Linda Maggiori, pubblicata da *Altreconomia* il 21 ottobre 2026, l'Italia sarebbe diventata il principale importatore mondiale di rottami ferrosi provenienti da Israele, registrando un incremento esponenziale dei quantitativi acquistati proprio durante la devastazione della Striscia di Gaza;

secondo i dati UN Comtrade e Istat riportati nell'inchiesta, le importazioni italiane sarebbero passate da appena 73 tonnellate nel 2023 a circa 99.000 tonnellate nel 2025, raggiungendo nel solo primo semestre del 2026 circa 125.000 tonnellate, per un valore di 47,5 milioni di euro;

il porto di Venezia rappresenterebbe uno dei principali punti di ingresso, con oltre 105.000 tonnellate di rottami ferrosi provenienti da Israele nei primi sei mesi del 2026;

tale crescita solleva interrogativi particolarmente gravi sulla provenienza effettiva dei materiali, considerando la distruzione sistematica di abitazioni, ospedali, scuole e infrastrutture civili nella Striscia di Gaza;

l'organizzazione Euro-Med human rights monitor ha denunciato presunte operazioni di rimozione, frantumazione e trasferimento di macerie dai territori palestinesi, anche attraverso il coinvolgimento di imprese israeliane;

pur non essendo dimostrato che i rottami importati in Italia provengano da Gaza, appare indispensabile escludere che materiali derivanti dalla distruzione o dalla sottrazione di beni palestinesi possano essere immessi nel mercato italiano attraverso filiere commerciali israeliane;

secondo quanto riportato dall'inchiesta, l'Agenzia delle dogane di Venezia avrebbe dichiarato che non risultano importazioni formalmente provenienti da Gaza o dai territori palestinesi occupati, senza tuttavia chiarire quali verifiche sostanziali siano state effettuate sull'origine effettiva dei materiali;

la sola indicazione dell'origine israeliana nei documenti doganali potrebbe non essere sufficiente a escludere che i materiali siano stati precedentemente trasferiti, lavorati o mescolati con rottami di diversa provenienza;

il 31 luglio 2026 un incendio ha interessato cumuli di rottami ferrosi provenienti dal porto israeliano di Haifa, stoccati presso il terminal Multiservice di Porto Marghera, sollevando ulteriori interrogativi sulla composizione e sulla sicurezza dei materiali;

l'eventuale commercializzazione di beni sottratti alla popolazione palestinese potrebbe configurare gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, anche in relazione al divieto di saccheggio previsto dall'articolo 33 della IV Convenzione di Ginevra –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'incremento delle importazioni di rottami ferrosi da Israele e quali risultino essere i quantitativi effettivamente importati, i porti di ingresso e le imprese italiane destinatarie;

quali controlli documentali e materiali siano stati effettuati per verificare l'origine effettiva dei rottami e se sia possibile escludere che provengano dalla Striscia di Gaza o dagli altri territori palestinesi occupati;

se siano state avviate verifiche sulla tracciabilità dei carichi, sulle imprese esportatrici e sull'eventuale presenza di materiali provenienti da edifici e infrastrutture palestinesi distrutti;

quali siano gli esiti degli accertamenti relativi all'incendio verificatosi a Porto Marghera il 31 luglio 2026;

se intendano disporre, per quanto di competenza, controlli straordinari e valutare, nel rispetto della normativa europea, l'adozione di ogni iniziativa di competenza volta ad ottenere la sospensione dei carichi la cui provenienza non risulti adeguatamente verificabile;

quali iniziative urgenti intendano assumere, anche in sede europea, per impedire che l'Italia possa diventare un mercato di destinazione di materiali eventualmente sottratti alla popolazione palestinese, traendo profitto dalla distruzione delle sue abitazioni, delle sue infrastrutture e dei suoi beni. (4-09700)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

FORATTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

la *Popillia japonica*, organismo nocivo da quarantena comunemente conosciuto come coleottero giapponese, costituisce una crescente minaccia per l'agricoltura italiana, per il patrimonio vegetale e, in particolare, per il comparto florovivaistico;

la *Popillia japonica* è in grado di attaccare un elevato numero di specie vegetali, provocando danni alle coltivazioni agricole, alle produzioni frutticole e viticole,

alle colture orticole e, in maniera particolarmente rilevante, alle produzioni florovivaistiche e vivaistiche;

secondo dati diffusi da Coldiretti Lombardia nel 2025, la *Popillia japonica* interessava già il 62 per cento dei comuni lombardi e il suo areale di diffusione avanzava a una velocità stimata di circa 10 chilometri all'anno;

la progressiva espansione dell'organismo nocivo rischia di avere conseguenze particolarmente rilevanti per il florovivaismo italiano;

le misure di prevenzione e contenimento adottate non sono sufficienti a rispondere alla situazione delle imprese che abbiano già subito danni –:

quale sia l'attuale estensione della presenza della *Popillia japonica* sul territorio nazionale e quale sia la stima dei danni economici prodotti alle imprese agricole e florovivaistiche;

quali risorse siano attualmente disponibili a livello nazionale per sostenere le imprese agricole e florovivaistiche danneggiate dalla diffusione della *Popillia japonica*, indicando gli strumenti normativi attraverso i quali tali risorse possono essere attivate e i relativi beneficiari;

quali risorse intenda destinare alla ricerca e alla sperimentazione per individuare sistemi di monitoraggio, prevenzione e contrasto della *Popillia japonica* più efficaci e sostenibili, anche attraverso il coinvolgimento del Crea e degli altri enti pubblici di ricerca. (4-09672)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

il sito archeologico del Lavagnone, situato tra Desenzano del Garda e Lonato, in provincia di Brescia, costituisce una testimonianza di straordinario rilievo dell'età del bronzo ed è incluso dal 2011 nel sito seriale Unesco « Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino »; la conservazione dei resti organici presenti nei depositi archeologici rappresenta un elemento essenziale del suo valore scientifico;

secondo quanto riportato dalla stampa, in via Lavagnone è prevista la realizzazione di un incubatoio avicolo di oltre 6.200 metri quadrati, alto circa nove metri, con una capacità di incubazione fino a 150.000 uova di tacchino alla settimana, in prossimità del sito archeologico e del percorso ciclabile frequentato da cittadini e turisti;

il progetto ha suscitato una mobilitazione di cittadini, comitati e associazioni, articolata in un presidio il 12 settembre 2026, iniziative informative e una raccolta di firme per chiedere la salvaguardia dell'area e il riesame dell'intervento;

nell'ambito di tale mobilitazione, il 5 novembre 2026, presso la Sala Brunelli del Palazzo comunale di Desenzano del Garda, si è svolto un incontro pubblico dedicato a « La Valle del Lavagnone: un patrimonio di storia, paesaggio e biodiversità », promosso da Legambiente, con il contributo di esperti del patrimonio archeologico, paesaggistico e naturalistico;

le preoccupazioni espresse riguardano il consumo di suolo, l'impatto paesaggistico, il possibile incremento del traffico, i consumi idrici, gli odori e i reflui, nonché le possibili interferenze con il delicato equilibrio ambientale dell'area;

il valore del Lavagnone impone una valutazione particolarmente rigorosa degli effetti dell'intervento sull'intero contesto archeologico, paesaggistico e ambientale, anche al fine di prevenire alterazioni irreversibili e assicurare la trasmissione di tale patrimonio alle future generazioni –:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intendano assumere i Ministri interrogati per garantire la tutela del Lavagnone, anche mediante una verifica delle valutazioni poste a fondamento degli as-

sensi rilasciati per l'incubatoio, ai fini dell'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. (4-09681)

ROSATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere – premesso che:

i sistemi di accumulo dell'energia elettrica sono un'infrastruttura essenziale per il Paese: consentono di integrare la crescente produzione da fonti rinnovabili, di garantire l'adeguatezza e la sicurezza del sistema elettrico, in particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole;

l'articolo 18 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, ha istituito il meccanismo di approvvigionamento a termine di capacità di stoccaggio elettrico (Macse), gestito da Terna s.p.a. sulla base della disciplina approvata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

la prima asta, svolta il 30 settembre 2025, ha assegnato circa 10 gigawattora di nuova capacità di accumulo nelle aree Centro-Sud, Sud e Calabria, Sicilia e Sardegna, con contratti della durata di quindici anni e un prezzo medio di aggiudicazione di 12.959 euro per megawattora all'anno, sensibilmente inferiore al premio di riserva di 37.000 euro; il periodo di consegna ha inizio il 1° gennaio 2028;

l'esito, in termini di prezzo, è favorevole ai consumatori, che sostengono il costo del meccanismo attraverso le tariffe; tale beneficio, tuttavia, si realizza pienamente solo se gli impianti vengono effettivamente costruiti ed entrano in esercizio nei tempi previsti;

la disciplina del Macse prevede che ciascun assegnatario trasmetta a Terna, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla data prevista di completamento, e che, in caso di mancata entrata in esercizio all'inizio del periodo di consegna, il corrispettivo sia ridotto in proporzione nel corso del primo anno;

secondo quanto riportato dalla stampa specializzata, per alcuni dei progetti aggiudicati sono stati avviati i cantieri, mentre per altri non risultano informazioni pubbliche sull'avvio dei lavori; uno dei progetti, di dimensioni contenute, risulterebbe ritirato;

l'esperienza recente mostra quanto i tempi di realizzazione incidano sul sistema e sui costi: per la capacità di accumulo contrattualizzata in Sardegna con l'asta 2024 del mercato della capacità, Terna ha rilevato nel 2025 che risultavano in esercizio circa 110 megawatt sui 506 megawatt previsti, con conseguenze sulla programmazione del sistema elettrico dell'isola;

con la seconda asta, fissata per il 24 novembre 2026, il meccanismo si estende fino a ulteriori 16 gigawattora con consegna nel 2029 e una conoscenza puntuale dell'andamento della prima tornata appare utile per valutare l'efficacia dello strumento –:

quale sia, sulla base delle relazioni semestrali trasmesse a Terna e delle informazioni in possesso del Ministro interrogato, lo stato di avanzamento di ciascuno degli impianti aggiudicati nella prima asta del Macse, con particolare riferimento all'avvio dei lavori, all'affidamento delle forniture e alla data prevista di entrata in esercizio, anche al fine di valutare gli effetti di eventuali ritardi sull'adeguatezza del sistema elettrico e sui costi a carico dei consumatori;

se presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sia operativa una struttura dedicata al monitoraggio dell'attuazione del Macse e, in caso affermativo, quale ne sia la composizione e di quali poteri disponga, anche in raccordo con Terna e con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, per verificare il rispetto dei tempi di realizzazione degli impianti. (4-09691)

SANTILLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

recenti notizie di stampa hanno portato all'attenzione pubblica l'inchiesta giu-

diziaria, coordinata dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, avente ad oggetto le attività di dismissione dell'ex centrale nucleare del Garigliano, a Sessa Aurunca (Caserta), affidate alla Sogin S.p.a., società pubblica, partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, incaricata della messa in sicurezza e della dismissione degli impianti nucleari italiani;

i carabinieri del Nucleo operativo ecologico e del Comando per la tutela ambientale e la sicurezza energetica di Roma, insieme ai tecnici dell'Arpa e a due ispettori dell'Isin hanno eseguito un'ispezione presso il sito per verificare il rispetto delle prescrizioni in materia di sicurezza radiologica e gestione dei rifiuti radioattivi;

secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe stata falsamente attestata l'esecuzione delle operazioni di caratterizzazione dei rifiuti radioattivi – procedura tecnica indispensabile per definire le proprietà fisiche, chimiche e radiologiche dei materiali ai fini del loro corretto trattamento e stoccaggio – procedendo a una etichettatura straordinaria dei fusti contenenti scorie nucleari in assenza delle preliminari verifiche imposte dalle linee guida dello stesso Ispettorato;

tale presunta attestazione avrebbe consentito di ottenere da Arera la liquidazione di circa due milioni di euro, erogati a copertura dei costi di operazioni che, secondo gli inquirenti, non sarebbero mai state effettivamente eseguite;

l'indagine, scaturita da una segnalazione di reato trasmessa dallo stesso Isin in data 5 novembre 2025, vede attualmente iscritti nel registro degli indagati tre dirigenti della Sogin e due ispettori del medesimo Ispettorato per l'ipotesi di reato di falso e, per due di loro, anche di truffa ai danni dello Stato per la somma erogata da Arera;

parallelamente agli accertamenti sulla sicurezza nucleare, l'attività investigativa si starebbe concentrando anche sulla regolarità delle procedure di appalto e di affidamento diretto disposti dalla società pubblica attorno all'impianto del Garigliano;

in particolare, al vaglio degli inquirenti vi sarebbe l'affidamento diretto di un incarico professionale del valore di circa 55.000 euro, disposto nel settembre 2024 dalla Sogin in favore di un tecnico locale per lo svolgimento di attività legate al sito nucleare, che vedrebbe un coinvolgimento indiretto anche del sindaco del comune di Sessa Aurunca, circostanza che solleva rilevanti interrogativi sulla trasparenza amministrativa e sull'assenza di conflitti di interesse nella gestione delle risorse pubbliche;

nella delicata materia dello smantellamento degli impianti nucleari, la trasparenza delle procedure, l'assoluto rigore nella tracciabilità dei materiali radioattivi, l'effettività dei controlli, la correttezza dell'attività di vigilanza degli organismi competenti e l'imparzialità nell'assegnazione degli appalti rappresentano presìdi imprescindibili per la tutela della salute pubblica, dell'ambiente e delle risorse erariali e richiedono il massimo livello di responsabilità istituzionale –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, di carattere ispettivo intendano assumere per contribuire a fare piena luce sull'operato della Sogin S.p.A. anche con riferimento alla corretta gestione e caratterizzazione dei rifiuti radioattivi custoditi presso l'ex centrale del Garigliano, e affinché sia garantita la piena trasparenza e legalità nelle procedure di affidamento diretto e di appalto, scongiurando qualsiasi interferenza o potenziale conflitto di interesse a livello locale;

quali eventuali iniziative di competenza intendano assumere affinché sia assicurato il recupero delle somme pubbliche eventualmente erogate in assenza dei presupposti di legge. (4-09692)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

ILARIA FONTANA e TUCCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali. — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 177 del 2016 ha disposto l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri, con il conseguente trasferimento delle relative funzioni e delle risorse umane impiegate nella tutela del patrimonio forestale e della biodiversità;

presso i Reparti carabinieri biodiversità opera personale civile assunto a tempo determinato e indeterminato, impiegato in attività di gestione e manutenzione delle riserve naturali statali, cura delle aree verdi e accoglienza dei visitatori;

le condizioni contrattuali e le modalità di gestione del personale operaio forestale sono già state oggetto di attenzione parlamentare, anche attraverso l'interrogazione n. 4-03517 del 1° ottobre, 2024;

nell'ambito della gestione di tale personale, le esigenze di riorganizzazione e redistribuzione delle risorse tra sedi e attività devono essere contemperate con il rispetto delle qualifiche professionali, delle mansioni contrattualmente previste e delle prerogative sindacali;

recenti segnalazioni e denunce hanno evidenziato gravi criticità nelle procedure di ricollocazione e mobilità del personale, facendo emergere il fondato sospetto che tali provvedimenti non rispondano a reali ed effettive esigenze tecnico-organizzative, bensì vengano attuati con finalità discriminatorie o ritorsive nei confronti di lavoratori particolarmente attivi nell'esercizio delle libertà e delle attività sindacali o impegnati in attività politiche sul territorio;

il rispetto delle disposizioni del decreto legislativo n. 81 del 2008 richiede un'adeguata valutazione dei rischi e l'adozione delle necessarie misure di prevenzione, mentre eventuali modifiche delle assegnazioni lavorative devono avvenire nel rispetto della normativa contrattuale e delle garanzie riconosciute ai lavoratori –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle criticità segnalate e quali iniziative di competenza intendano assumere per verificare che, nell'ambito dei Reparti carabinieri biodiversità, i provvedimenti di assegnazione e ricollocazione del personale operaio siano adottati secondo criteri oggettivi e trasparenti, nel rispetto delle qualifiche professionali e delle prerogative sindacali, assicurando altresì l'attuazione degli interventi necessari alla sicurezza dei luoghi di lavoro. (4-09693)

PELLEGRINI e FEDE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

all'alba del 26 ottobre 2006, a 21 miglia dalla costa italiana (Lat. 43° 13' Nord, Long. 14° 13' 7" Est), in acque internazionali, al largo di Porto San Giorgio, colava a picco il motopeschereccio di San Benedetto del Tronto *Rita Evelin*, durante l'attività di pesca;

il naufragio appariva, già nell'immediatezza, difficilmente spiegabile, viste le condizioni meteomarine (mare calmo, assenza di vento, visibilità ottima) e quelle del natante, che era in buono stato d'uso, visto che era stato varato solo sei anni prima. Tutti elementi apparentemente incompatibili con la rapidità e la dinamica dell'affondamento;

l'inabissamento del peschereccio causava la morte di tre marinai: Francesco Annibali (39 anni), Luigi Luchetti (60 anni) e Ounis Gasmi (51 anni). L'unico a salvarsi fu l'armatore Nicola Guidi che, peraltro, forniva durante l'inchiesta versioni non univoche dell'accaduto;

le operazioni di soccorso e i successivi tentativi di recupero dei corpi rimasti intrappolati a circa 80 metri di profondità registrarono forti ritardi, alimentando fin da subito lo sconforto e la protesta dei familiari delle vittime e della popolazione locale;

a distanza di vent'anni dal disastro, le inchieste giudiziarie non hanno condotto a una verità storica e processuale definitiva sulle reali cause del naufragio, lasciando zone d'ombra e, al contempo, aperte nu-

merose e inquietanti ipotesi come quella di collisioni con natanti non identificati;

in particolare, inchieste giornalistiche e saggi di recente pubblicazione, come il libro di inchieste « Abissi » del giornalista di inchiesta Gianni Lannes, hanno riportato alla luce forti dubbi sulla completezza degli elementi raccolti all'epoca dei fatti, hanno avanzato ipotesi sulla causa del naufragio e sul perché il relitto giaccia ancora sul fondale, nonostante circa ottocentomila euro dello Stato spesi per il suo recupero, fino ad oggi mai avvenuto, senza che siano state approfondite nuove perizie;

tali ricostruzioni indicano come causa del naufragio la presenza in mare di un mezzo sottomarino militare di un Paese nostro alleato che si sarebbe impigliato nei cavi d'acciaio, poi recisi, delle reti del peschereccio. Il *Rita Evelin*, secondo tale ipotesi, sarebbe stato trascinato a fondo dal sottomarino e, ancor oggi, presenterebbe i segni dell'impatto. Per tale ultima ragione, secondo le suddette ipotesi, se il peschereccio fosse recuperato e riportato in superficie potrebbe fornire informazioni preziose sulle possibili cause dell'affondamento e contribuire all'accertamento della verità e delle responsabilità nella causazione del naufragio;

in data 6 agosto 2024 i legali dei familiari dei pescatori morti nel naufragio si sono visti negare l'accesso al fascicolo processuale (n. 1998/2011), in essere presso la procura della Repubblica del tribunale di Ascoli Piceno, in quanto l'archivio dove si trova è interdetto per motivi di sicurezza e salute; in quello di Fermo nulla risulta. I familiari, benché lo abbiamo ritualmente richiesto, non hanno avuto accesso nemmeno alle seguenti riprese subacquee effettuate all'epoca, e cioè: riprese effettuate dal nucleo sommozzatori di San Benedetto; riprese effettuate da operatori del R.o.v.; riprese effettuate da operatore della società Rana s.r.l. di Ravena; riprese effettuate dai vigili del fuoco di Ancona; riprese effettuate da personale della capitaneria di San Benedetto del Tronto;

la comunità di San Benedetto del Tronto e i familiari delle vittime continuano a chiedere con dignità e fermezza che la verità non rimanga sommersa e che le istituzioni non abbandonino la ricerca della verità –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei nuovi elementi emersi dalle recenti ricostruzioni giornalistiche e documentaristiche anche in considerazione delle operazioni di soccorso e dei rilievi tecnici dell'epoca;

se ritengano opportuno, ciascuno per quanto di competenza alla luce delle moderne tecnologie di ispezione subacquea profonda, valutare ogni forma di supporto qualora venisse richiesta una nuova mappatura o ispezione del relitto del *Rita Evelin*, tuttora adagiato sul fondo del mare, al fine di contribuire a fugare ogni dubbio su eventuali impatti esterni o cause terze;

se risulti quali mezzi navali, di superficie e subacquei, italiani o esteri, erano presenti nell'Adriatico centrale tra il 25 e 26 ottobre 2006;

se l'operazione Nato *Active endeavour* abbia interessato le suddette zone di mare, nei giorni del 25 e/o il 26 ottobre 2006;

quali iniziative, anche in funzione di memoria storica, lo Stato intenda promuovere a tutela delle famiglie dei pescatori scomparsi in mare in circostanze mai chiarite, affinché il sacrificio di questi lavoratori non venga dimenticato. (4-09699)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

SQUERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

si susseguono, al ritmo di circa uno al mese, i sequestri di carburante in particolare presso i gestori di impianti di distribuzione (22.000 punti vendita) per il ritrovamento di « tracce » di benzina nel gasolio, con relativa alterazione del punto di infiammabilità (*flash point*), oppure, più ge-

nericamente, per « sospette anomalie » sul parametro del punto di infiammabilità del prodotto gasolio;

il punto di infiammabilità di un combustibile è la temperatura più bassa alla quale si formano vapori in quantità tale che in presenza di ossigeno (aria) e di un innesco si dà luogo al fenomeno della combustione;

se il valore della specifica tecnica EN 590 non viene rispettato vengono attivati automaticamente, presumendo sussistenti comportamenti fraudolenti, procedimenti penali per frode in commercio (*ex* articolo 515 del codice penale) o per evasione di accisa (ex articolo 40 Testo unico Accise n. 504 del 1995, con conseguenze significative per le aziende coinvolte;

l'abbassamento del punto di infiammabilità non necessariamente presuppone comportamenti fraudolenti ma può semplicemente derivare da una contaminazione accidentale della benzina con il gasolio, evento che avviene in genere in fase distributiva perché i mezzi di trasporto e i loro dispositivi di travaso possono essere utilizzati, anche per la normativa internazionale, sia per benzina che per gasolio;

oggi, la semplice non conformità al *flash point* comporta automaticamente la segnalazione alle procure, anche in presenza di documentazione completa e tracciabile. In passato l'Amministrazione doganale aveva disciplinato la rimessa a norma di miscele accidentali come prassi amministrativa ordinaria circolare 160/D dell'11 agosto 2000);

in sede giudiziale, la stragrande maggioranza delle imputazioni sopra indicate sono state archiviate o sono sfociate in assoluzioni per assenza del dolo, ossia della consapevolezza e volontarietà dell'illecito;

nel rispondere all'interrogazione 5-04504 l'8 ottobre 2025 il Ministro interrogato ha chiarito che « nelle valutazioni svolte dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli il *flash point* non è ritenuto un parametro dirimente ai fini della commercializzazione del carburante diesel, sicome fortemente influenzato da piccole contaminazioni con benzina ed altre migrazioni leggere che si manifestano costantemente » —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno anche in considerazione della risposta già fornita, valutare ulteriori iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a rivedere il procedimento di controllo del *flash-point*, tenendo conto delle criticità esposte in premessa, con particolare riferimento alla rimessa a norma per via amministrativa nel caso di modesta alterazione e in assenza di presupposti di comportamenti fraudolenti. (3-03036)

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI e FORATTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

come riportato dagli organi di stampa locali (in particolare dal quotidiano *Messaggero Veneto* del 19 novembre 2026) e denunciato da professionisti del settore e dalle associazioni di categoria, numerosi imprenditori agricoli titolari di attività agrituristiche in Friuli-Venezia Giulia (regione che conta quasi 700 realtà attive, di cui 397 in provincia di Udine, 92 a Pordenone, 111 a Gorizia e 83 a Trieste) stanno ricevendo in questi giorni atti di recupero e richieste di restituzione da parte dell'Agenzia delle entrate per contributi a fondo perduto erogati durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19;

la vicenda trae origine dall'applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (cosiddetto « decreto Ristori » convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 2020), che aveva reintrodotto un contributo a fondo perduto per le attività colpite dalle misure restrittive del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 ottobre 2020, includendo nell'Allegato 1 anche i codici Ateco 55.20.52 (attività di alloggio connesse alle aziende agricole) e 56.10.12 (attività di ristorazione connesse alle aziende agricole);

la citata disposizione subordinava il beneficio al fatto che l'attività rientrante nei codici dell'Allegato 1 fosse svolta in via « prevalente » dal contribuente, e l'Agenzia delle entrate ha proceduto all'accredito automatico e d'ufficio delle somme sulla base delle precedenti istanze presentate ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020 (« decreto Rilancio »), senza che gli imprenditori avessero inoltrato una nuova specifica domanda;

come evidenziato sin dall'entrata in vigore della norma da commentatori fiscali, il requisito della « prevalenza » dell'attività agrituristica configura un palese cortocircuito normativo: ai sensi della legge 20 febbraio 2006, n. 96 (Disciplina dell'agriturismo), l'attività agrituristica è per definizione un'attività agricola connessa, accessoria e subordinata rispetto all'attività agricola principale; qualora essa divenisse prevalente su quella agricola, perderebbe la propria qualifica trasformandosi in un'ordinaria attività alberghiera o di ristorazione, peraltro illegittima in zona agricola;

a distanza di anni, l'Agenzia delle entrate sta inviando questionari volti ad accertare tale impossibile requisito di prevalenza e, conseguentemente, sta notificando avvisi di recupero per importi ingenti (fino a 11.000-15.000 euro per singola azienda, con scadenze ravvicinate fissate già al 30 novembre 2026), chiedendo la restituzione delle somme percepite in totale buona fede, maggiorate degli interessi legali e, inizialmente, persino delle sanzioni;

pur prendendo atto che, a seguito delle prime interlocuzioni avviate dalle associazioni di categoria (tra cui Coldiretti Udine, che ha già censito oltre 125 pratiche solo sul territorio provinciale), l'Amministrazione finanziaria avrebbe aperto allo stralcio delle sanzioni riconoscendo la buona fede dei percettori, resta in capo alle aziende agricole l'onere insostenibile di restituire il capitale e gli interessi legali per un errore di impostazione normativa ed erogazione automatica imputabile esclusivamente allo Stato;

tale situazione, che oltre al Friuli-Venezia Giulia sta interessando anche altre regioni a forte vocazione agrituristica come la Toscana, rischia di mettere in ginocchio centinaia di piccole e medie imprese familiari che hanno utilizzato quei fondi per sopravvivere alle chiusure forzate del 2020 —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della paradossale vicenda descritta in premessa e quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, intendano adottare al fine di sanare questo palese difetto di coordinamento tra la disciplina emergenziale del decreto-legge n. 137 del 2020 e la legge n. 96 del 2006, disponendo la sospensione immediata degli atti di recupero in corso e prevedendo l'annullamento delle richieste di restituzione – o quantomeno l'esenzione totale da interessi e sanzioni e l'introduzione di adeguati meccanismi di compensazione o rateizzazione – a tutela delle aziende agrituristiche che hanno ricevuto i contributi d'ufficio e in totale buona fede. (4-09676)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti stampa (*Linkiesta*, « Un pasticcio russo-italiano », ottobre 2026), un cittadino ucraino, amministratore delegato di un gruppo che realizza e ripristina le infrastrutture energetiche critiche del proprio Paese, più volte decorato dallo Stato ucraino, da ultimo con l'Ordine al merito conferito dal Presidente Zelensky, è stato arrestato a Firenze il 28 settembre 2025 in esecuzione di una *red notice* di Interpol richiesta dalla Federazione russa; la corte di appello di Firenze ha convalidato l'arresto e, il 20 ottobre 2025, ha revocato ogni misura cautelare, rilevando che dopo l'invasione del-

l'Ucraina nessuna corte italiana ha dato seguito a richieste di estradizione russe; l'interessato, pur libero di espatriare, è rimasto in Italia in attesa della decisione della corte di appello sulla domanda di estradizione;

secondo la giurisprudenza della Corte di cassazione la presenza della persona richiesta nel territorio dello Stato è presupposto della domanda di estradizione e, in sua assenza, l'autorità giudiziaria non può pronunciarsi; muovendo da tale principio, il Ministero della giustizia non trasmette alla procura generale le domande di estradizione quando « non è certa la presenza della persona richiesta nel territorio italiano », restituendo gli atti allo Stato richiedente, con la conseguenza che la corte di appello non può che dichiarare il non luogo a provvedere;

ai sensi dell'articolo 697, commi 1-*bis* e 1-*ter*, del codice di procedura penale, la facoltà del Ministro di non dare corso alla domanda è collocata nella fase amministrativa preliminare, prima di qualsiasi limitazione della libertà personale, e non nella fase giurisdizionale;

dagli atti del procedimento risulta che la domanda della Federazione russa è pervenuta al Ministero e che, con nota del 22 dicembre 2025, la Direzione generale degli affari internazionali l'ha restituita alle autorità russe per via diplomatica, rilevando che Interpol non aveva « notizie circa la reperibilità » dell'interessato dopo la scarcerazione; la procura generale di Firenze, con nota dell'8 gennaio 2026, ha chiesto chiarimenti e sollecitato la trasmissione degli atti; il Ministero, con nota del 9 gennaio 2026, ha confermato la restituzione, trasmettendo una copia della documentazione già restituita;

con ordinanza dell'11 marzo 2026 la corte di appello ha dichiarato il non luogo a provvedere per « assenza di domanda estradizionale da parte del Ministero della giustizia »;

dalla corrispondenza tra il difensore e il Ministero, nella disponibilità dell'interrogante, risulta che il 19 gennaio 2026 il difensore ha documentato la presenza dell'interessato in Italia (soggiorno alberghiero a Milano, contratto di locazione in Toscana) e ha chiesto quali accertamenti fossero stati compiuti; il 21 gennaio 2026 il Ministero, senza pronunciarsi sulla documentazione prodotta, ha risposto che l'articolo 703 del codice di procedura penale « non prevede alcun obbligo di dare corso alle domande di estradizione » e che nessuna norma attribuisce alla persona arrestata e rilasciata « un diritto all'automatico avvio della fase giudiziale »; le successive comunicazioni del 16 marzo e del 21 aprile 2026, che chiedevano anche conto del mutamento di orientamento del Ministero verso le richieste della Federazione russa (richieste di revoca delle misure cautelari nel 2024, richieste di mantenimento delle misure dal 2025), sono rimaste senza riscontro;

la Convenzione europea di estradizione, di cui l'Italia e la Federazione russa sono Parti, non prevede la restituzione degli atti allo Stato richiedente;

in assenza di un rigetto nel merito da parte di un'autorità giudiziaria, Interpol difficilmente cancella una *red notice*, e l'interessato resta esposto a nuovi arresti in altri Stati; la mancata pronuncia giudiziaria preclude, inoltre, la riparazione per ingiusta detenzione, che la Corte costituzionale riconosce anche nell'estradizione passiva —:

quali accertamenti abbia compiuto il Ministero della giustizia prima di restituire gli atti alla Federazione russa e perché non siano stati interpellati l'autorità giudiziaria, né il difensore;

su quale base normativa si fondi la prassi di non dare corso alle domande di estradizione in caso di incertezza sulla presenza della persona in Italia, in quanti casi sia stata applicata e se il Ministro interpellato intenda rivederla, assicurando che le domande pervenute siano trasmesse all'autorità giudiziaria già investita della convalida dell'arresto e delle misure cautelari, così che la corte di appello possa pronunciarsi nel merito e la persona interessata,

in caso di decisione contraria all'estradizione, possa ottenere la cancellazione della *red notice* dalla banca dati di Interpol;

per quali ragioni non sia stato dato riscontro al difensore, quali siano le ragioni del mutato orientamento verso le richieste della Federazione russa e perché non sia stato comunicato allo Stato richiedente che la domanda poteva essere nuovamente trasmessa, così da consentire alla corte di appello di pronunciarsi nel merito.

(2-00987) « Onori, D'Alessio ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI e GUERRA. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

la realizzazione della nuova cittadella della giustizia presso l'ex Manifattura Tabacchi rappresenta un'opera strategica per Modena, per il territorio provinciale e per l'intero sistema giudiziario modenese;

il progetto mira a concentrare in un unico polo moderno, funzionale e accessibile le principali sedi giudiziarie modenesi, con benefici attesi per cittadini, operatori della giustizia, avvocati, magistrati, personale amministrativo e Forze dell'ordine;

sin dal 2018 è emersa la vocazione dell'immobile dell'ex Manifattura Tabacchi a divenire il fulcro della nuova cittadella giudiziaria, percorso poi sviluppato attraverso studi di prefattibilità, deliberazioni della Conferenza permanente del circondario e successive interlocuzioni istituzionali;

in data 5 maggio 2025, alla presenza del Ministro della giustizia, Carlo Nordio, del presidente del tribunale, del procuratore della Repubblica, del presidente dell'ordine degli avvocati, del sindaco di Modena e delle altre autorità istituzionali, è stato pubblicamente illustrato il futuro sviluppo del complesso immobiliare destinato a ospitare tutte le sedi giudiziarie modenesi;

in quella sede è stato indicato che i passaggi successivi avrebbero riguardato l'individuazione della stazione appaltante, la gara per il soggetto incaricato della progettazione dell'opera e, successivamente, la gara per l'affidamento dei lavori. Il progetto avrebbe un importo stimato pari a circa 70 milioni di euro e richiederebbe due distinte procedure di gara di rilevanza europea, una per la progettazione e una per l'esecuzione dei lavori;

si tratta di un'opera attesa da anni e di interesse pubblico primario, anche alla luce delle attuali criticità logistiche e funzionali degli uffici giudiziari modenesi;

il comune di Modena ha sempre promosso lo sviluppo del progetto e, pur non essendo l'unico soggetto competente, ha avuto e continua ad avere grande attenzione per la realizzazione dell'opera attraverso attività di accompagnamento, raccordo e impulso istituzionale;

si tratta di un'opera attesa da anni e di interesse pubblico primario, anche alla luce delle attuali criticità logistiche e funzionali degli uffici giudiziari modenesi –:

quali iniziative per quanto di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per consentire il finanziamento e la realizzazione dei lavori di riqualificazione della cittadella della giustizia presso l'ex Manifattura Tabacchi e quali interlocuzioni siano attualmente in corso tra le istituzioni coinvolte. (5-06018)

Interrogazione a risposta scritta:

MANES. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

la casa circondariale di Brissogne costituisce l'unico istituto penitenziario presente in Valle d'Aosta e il suo funzionamento assume particolare rilievo anche per i rapporti con i servizi del territorio e con la comunità valdostana;

il Ministero della giustizia e la regione autonoma Valle d'Aosta hanno sviluppato negli anni un'importante collaborazione, formalizzata da ultimo anche attraverso un protocollo d'intesa, per promuovere la tu-

tela dei diritti delle persone detenute e favorirne il reinserimento sociale;

secondo quanto riferito nell'adunanza del Consiglio della Valle del 7 ottobre 2026, il 29 luglio 2026 la presidenza della regione ha provveduto a inviare al Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta una nota con la quale è stata richiesta la trasmissione di osservazioni, esigenze e proposte riferite alle criticità o alle situazioni generali dell'istituto;

la stessa direzione dell'istituto è affidata a un reggente, benché sia essenziale, anche al fine di implementare il protocollo d'intesa, garantire alla casa circondariale di Brissogne una direzione stabilmente assegnata, che agevoli la continuità gestionale, programmatoria e relazionale indispensabile per affrontare efficacemente le criticità della struttura e consolidare un rapporto costante e costruttivo con le istituzioni del territorio;

secondo quanto dichiarato dall'organizzazione sindacale Osapp e riportato anche da notizie di stampa, tra il 27 e il 28 agosto 2026 si sono verificati prolungati disordini all'interno dell'istituto, con incendi e danneggiamenti, in un contesto di disagio per i detenuti e di criticità operative per il personale;

il 6 ottobre 2026 l'organizzazione sindacale Sinappe ha peraltro segnalato la mancata assegnazione di ulteriori agenti alla casa circondariale di Brissogne nell'ambito dell'assegnazione di novantanove nuove unità di personale al Provveditorato competente;

i dati pubblicati sul sito *internet* del Ministero della giustizia, aggiornati al 31 ottobre 2026, evidenziano carenze negli organici della Polizia penitenziaria, del personale amministrativo e degli educatori;

a ciò si aggiunge la recente notizia dell'installazione di sessanta posti letto aggiuntivi, in vista del trasferimento di detenuti da altri istituti, che ha suscitato preoccupazioni da parte di Osapp circa l'adeguatezza degli spazi detentivi e il rischio di un ulteriore aggravio delle condizioni operative della struttura;

è fondamentale che la collaborazione tra l'amministrazione penitenziaria e le istituzioni regionali, nel rispetto delle rispettive competenze, trovi pieno sostegno da parte dello Stato, al fine di evitare condizioni di sostanziale sovraffollamento nell'istituto, di garantire il benessere organizzativo e la dignità professionale del personale in servizio e, quindi, di consentire l'effettiva realizzazione dei percorsi di reinserimento delle persone detenute, in attuazione della finalità rieducativa della pena —:

quali iniziative di propria competenza il Governo abbia intrapreso o stia per intraprendere, anche in raccordo con la regione autonoma Valle d'Aosta, allo scopo di affrontare le criticità richiamate in premessa e assicurare il regolare funzionamento della casa circondariale di Brissogne.

(4-09696)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta orale:

VACCARI, SCHLEIN, BRAGA, MEROLA, PANDOLFO, ROMEO, SERRACCHIANI, DE MARIA, D'ALFONSO, MANZI, ORFINI, STEFANAZZI, SCOTTO, DE LUCA, TONI RICCIARDI, BOLDRINI, MARINO, FILIPPIN, SCARPA, GRAZIANO, CURTI, SIMIANI, FASSINO, ROGGIANI, PORTA, VIGGIANO, FORNARO, CUPERLO, GRIBAUDO, TABACCI e FURFARO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

la scelta del Governo di eliminare dal nuovo contratto di servizio Rai 2023-2028, presente nel precedente accordo, il riferimento esplicito all'impegno del servizio pubblico a garantire l'assenza di messaggi pubblicitari sul gioco d'azzardo è un grave errore politico e culturale;

al fine di garantire un più efficace contrasto del disturbo da gioco d'azzardo,

l'articolo 9 del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, recante « Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese », convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n. 96 (cosiddetto decreto dignità) ha vietato « qualsiasi forma di pubblicità, anche indiretta, relativa a giochi o scommesse con vincite di denaro nonché al gioco d'azzardo, comunque effettuata e su qualunque mezzo, incluse le manifestazioni sportive, culturali o artistiche, le trasmissioni televisive o radiofoniche, la stampa quotidiana e periodica, le pubblicazioni in genere, le affissioni e i canali informatici, digitali e telematici, compresi i *social media* »;

non si comprendono pertanto le ragioni che hanno portato alla cancellazione dal contratto di servizio di un principio che rafforzava la missione educativa e sociale della Rai;

quel richiamo rappresentava infatti un'assunzione di responsabilità da parte del servizio pubblico nei confronti di milioni di cittadini, delle famiglie e dei tanti giovani esposti ai rischi della dipendenza dal gioco. La sua eliminazione manda un segnale sbagliato e indebolisce il profilo etico che la Rai dovrebbe continuare a rappresentare. Ancora più grave è che, durante l'esame parlamentare, tutti gli emendamenti che chiedevano di mantenere quella previsione siano stati respinti;

una scelta incomprensibile che contraddice l'impegno nella prevenzione della ludopatia e nella promozione della salute pubblica –:

quali ulteriori iniziative di competenza si intendano avviare, coerentemente con le previsioni della convenzione, affinché la Rai garantisca l'assenza di messaggi pubblicitari sul gioco d'azzardo per favorire il contrasto alla ludopatia. (3-03034)

Interrogazione a risposta scritta:

MARI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento Menarini (ex Industria italiana autobus/Irisbus) di Flumeri, in Valle Ufita in provincia di Avellino, è uno dei principali poli italiani per la produzione di autobus per il trasporto pubblico;

dal 9 febbraio 2026 i lavoratori sono in ammortizzatore sociale, senza che allo stato si intraveda una data certa per la ripresa delle attività produttive;

il settore è caratterizzato da volumi produttivi insufficienti e da una domanda discontinua. La produzione dipende in larga misura dall'andamento delle gare e dai finanziamenti destinati al rinnovo delle flotte del trasporto pubblico locale. Questa situazione genera discontinuità produttiva, rende difficoltosa la pianificazione industriale e limita la capacità dell'azienda di programmare investimenti e consolidare l'occupazione;

la filiera nazionale della componentistica per autobus, tra l'altro, risulta ancora frammentata e fortemente dipendente da forniture provenienti dall'estero. Questa condizione limita le ricadute economiche sul territorio e riduce la capacità del sistema industriale italiano di cogliere pienamente le opportunità derivanti dalla crescita del mercato della mobilità sostenibile;

il settore europeo del trasporto pubblico sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Gli investimenti per il rinnovo delle flotte, la diffusione di autobus a basse emissioni e i programmi europei per la transizione ecologica rappresentano una straordinaria opportunità di sviluppo per l'industria italiana;

in detto contesto Menarini può rivestire un ruolo strategico contribuendo alla costruzione di una filiera nazionale degli autobus e della mobilità sostenibile capace di generare occupazione qualificata, innovazione tecnologica e sviluppo territoriale;

l'attuale scenario competitivo europeo è caratterizzato dalla presenza di grandi gruppi industriali che dispongono di elevate capacità finanziarie, tecnologiche e

commerciali. A tal proposito è necessario che il Governo promuova una strategia industriale sul comparto della produzione di autobus fondata su consistenti investimenti in ricerca, sviluppo, efficientamento energico dei siti industriali e innovazione industriale, garantendo, altresì, un'idonea e continua formazione professionale ai lavoratori del comparto;

le segreterie provinciali di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e la Rsu della Menarini di Flumeri hanno denunciato con forza la grave crisi in cui è ripiombato lo stabilimento di Flumeri, e chiesto interventi urgenti evidenziando, tra l'altro, come il Governo, che aveva assunto impegni precisi di sostegno e accompagnamento del percorso industriale, risulti oggi completamente assente –:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda adottare per affrontare e superare la grave crisi dello stabilimento di Flumeri, anche mediante la convocazione di un tavolo di confronto con la regione Campania, i rappresentanti dell'azienda e le organizzazioni sindacali, al fine di definire una strategia industriale di lungo periodo volta a rilanciare il comparto, coniugando la salvaguardia e l'incremento dell'occupazione qualificata, la formazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori, l'innovazione tecnologica e industriale, l'efficientamento energetico dei siti produttivi e l'aumento dei volumi produttivi. (4-09695)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIMIANI, FURFARO, CASU e BARBAGALLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la linea ferroviaria Lucca-Aulla è l'infrastruttura essenziale per i collegamenti della Garfagnana e della Lunigiana, aree interne montane, con Lucca, Pisa e il resto della Toscana; è usata ogni giorno da studenti e lavoratori pendolari;

la linea è interessata da otto anni da interruzioni estive prolungate per la riqualificazione della tratta, che conta oltre trenta gallerie e altrettanti ponti, nell'ambito dei progetti e degli investimenti avviati dopo il terremoto del 2013;

anche nell'estate 2026 i lavori di consolidamento delle gallerie e di contenimento del dissesto idrogeologico, realizzati da Rete ferroviaria italiana, hanno comportato l'interruzione della circolazione da Castelnuovo Garfagnana ad Aulla a partire dai 14 giugno 2026;

il territorio ha accolto con favore questi lavori, pur avendo sostenuto e dovendo ancora sostenere sacrifici rilevanti; proprio per questo, dopo la riapertura, si attendeva un servizio più affidabile ed efficace;

i disservizi sono invece proseguiti: il 7 ottobre 2026 i sindaci della Garfagnana si sono rivolti alla regione per i disagi continui sulla tratta, e in una lettera dell'8 ottobre 2026 l'assessore regionale ai trasporti ha definito inaccettabili i disagi, ricordando precedenti appelli rimasti inascoltati;

le criticità riguardano in primo luogo il servizio ferroviario: le frequentissime soppressioni e i ritardi vengono giustificati da Trenitalia con guasti di ogni genere, attribuiti a casualità e a fatti accidentali, senza che siano indicate soluzioni né un quadro verificabile delle cause;

il 27 ottobre 2026 il presidente della regione Toscana e l'assessore regionale ai trasporti hanno rimarcato che, nonostante i solleciti ai gestori e le lettere formali di protesta inviate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e all'amministratore delegato di Trenitalia, non era pervenuta in merito nessuna risposta sulle criticità in atto;

il 10 novembre 2026 si è svolto ad Aulla un tavolo istituzionale con Trenitalia, Rete ferroviaria italiana, enti locali e comitati dei pendolari, dedicato a ripetute cancellazioni, guasti frequenti e criticità

nella gestione dei bus sostitutivi; i gestori hanno annunciato primi interventi (sfalcio straordinario della vegetazione, controlli sui passaggi a livello, maggiori monitoraggi a bordo) e l'assessore regionale ha proposto un presidio tecnico costante sulla linea, ma da Trenitalia non sono state indicate soluzioni strutturali al problema delle soppressioni e dei guasti;

il 12 novembre 2026, a seguito dei fenomeni piovosi e di frane e smottamenti nella Valle del Serchio, è stata chiusa la tratta tra Castelnuovo Garfagnana e Aulla, e la circolazione tra Aulla e Piazza al Serchio e tra Lucca e Piazza al Serchio è tornata regolare soltanto il 13 novembre 2026;

l'Unione comuni Garfagnana, a nome dei sindaci del territorio, ha segnalato la gravità della situazione, in particolare per le stazioni più difficilmente raggiungibili con mezzi alternativi, come Minucciano-Pieve San Lorenzo e Piazza al Serchio, per i disagi sulla tratta Pisa-Lucca e per i servizi sostitutivi con autobus, spesso attivati in ritardo e con tempi di percorrenza molto superiori a quelli del treno, a causa dell'orografia del tracciato;

con l'approssimarsi della stagione invernale il rischio di nuove interruzioni aumenta, e un territorio montano, già svantaggiato, rischia di vedere compromesso il proprio diritto alla mobilità –:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e disponga di dati sulle soppressioni, i ritardi e le interruzioni registrati sulla linea Lucca-Aulla e sulla tratta Pisa-Lucca nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2026, distinti per causa, e quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, nei confronti di Trenitalia, per verificare le ragioni di soppressioni e ritardi frequentissimi attribuiti a guasti e fatti accidentali e per ottenere un piano di soluzioni con tempi certi;

quali iniziative di competenza intenda adottare affinché Trenitalia garantisca un servizio efficace e la continuità della linea soprattutto in presenza di allerta meteo, attivando anche in collaborazione con Rfi un presidio tecnico costante, protocolli di intervento e di ripristino rapido dopo frane e smottamenti, la disponibilità di materiale rotabile affidabile e l'adeguatezza degli investimenti sulla manutenzione e sulla messa in sicurezza dei versanti;

se intenda dare riscontro alle lettere inviate dalla regione Toscana e convocare o partecipare a un tavolo permanente con regione, Rete ferroviaria italiana, Trenitalia, Unione comuni e rappresentanti dei pendolari, anche per garantire servizi sostitutivi con autobus tempestivi e compatibili con gli orari di scuola e lavoro e per valutare forme di ristoro per i pendolari.

(5-06019)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASU e BARBAGALLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

il trasporto aereo costituisce un settore strategico per la mobilità, l'economia e l'occupazione nazionali, nel quale operano vettori caratterizzati da differenti modelli organizzativi e contrattuali, con conseguenti differenze nei trattamenti economici e nelle condizioni di lavoro del personale;

l'articolo 203 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, prevede, per i vettori aerei e le imprese rientranti nel proprio ambito di applicazione, l'obbligo di garantire ai lavoratori con base di servizio in Italia trattamenti retributivi non inferiori ai minimi stabiliti dal contratto collettivo nazionale del settore stipulato dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, nonché obblighi di comunicazione all'Enac e specifiche conseguenze in caso di inadempimento;

il regolamento (Ue) n. 965/2012, come modificato dal regolamento (Ue) n. 83/2014, distingue il tempo di volo dal periodo complessivo di servizio, comprensivo anche delle attività obbligatorie precedenti e successive al volo, secondo le disposizioni ap-

plicabili ai limiti dei tempi di volo e di servizio e ai requisiti di riposo degli equipaggi;

sono state segnalate criticità in ordine al trattamento economico delle attività svolte dal personale di cabina prima e dopo il volo, quali controlli di sicurezza, preparazione della cabina, imbarco e sbarco dei passeggeri, con possibili disallineamenti tra i tempi complessivi di servizio e quelli considerati ai fini della remunerazione;

ulteriori segnalazioni riguardano le differenze nella composizione delle retribuzioni, con diversa incidenza delle componenti fisse e variabili, e possibili conseguenze sulla stabilità economica, sui trattamenti previdenziali e sull'accesso al credito;

sono inoltre rappresentate criticità concernenti le opportunità di progressione economica e professionale, il riconoscimento dell'anzianità di servizio e i sistemi di incentivazione commerciale, salvaguardando la centralità delle funzioni di sicurezza e assistenza ai passeggeri;

sono altresì segnalate difficoltà nell'effettivo esercizio dei diritti sindacali e nella conciliazione tra attività lavorativa e responsabilità familiari, anche in ragione della variabilità dei turni, con particolare riguardo alla tutela della genitorialità e al rientro al lavoro dopo la maternità;

le differenze contrattuali tra operatori non costituiscono violazioni della normativa, ma rendono necessario verificare l'effettiva applicazione delle tutele inderogabili e dei trattamenti retributivi minimi previsti dalla legge, al fine di contrastare eventuali fenomeni di *dumping* sociale;

in relazione a molte delle criticità, alcune compagnie aeree hanno già sottoscritto specifici accordi aziendali volti a fornire risposte alle esigenze rappresentate dai lavoratori –:

quali dati siano nella disponibilità del Governo sulle differenze nei trattamenti economici, contrattuali e previdenziali applicati al personale delle compagnie aeree operanti in Italia;

quante comunicazioni siano state acquisite dall'Enac ai sensi del citato articolo 203, quanti controlli siano stati effettuati sull'effettivo rispetto dei minimi retributivi, con quali esiti nonché quali eventuali violazioni e provvedimenti sanzionatori siano stati registrati;

quali verifiche siano state effettuate in merito alle modalità di rilevazione e remunerazione delle attività obbligatorie precedenti e successive al volo;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intendano assumere per favorire una maggiore equità nella composizione delle retribuzioni, nella progressione professionale e nei sistemi di incentivazione, tutelando le funzioni di sicurezza e assistenza ai passeggeri;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire l'effettivo esercizio dei diritti sindacali, la tutela della genitorialità e una migliore conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;

se intendano promuovere un confronto nazionale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative e con le imprese del settore, con il coinvolgimento dell'Enac e degli altri organismi competenti, al fine di garantire l'applicazione delle norme vigenti e di individuare ulteriori interventi per risolvere tali criticità, anche favorendo accordi aziendali e il contrasto alle disuguaglianze e al *dumping* sociale nel trasporto aereo.

(4-09677)

NISINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

il comune di Firenze ha approvato il progetto definitivo della linea tramviaria 3.2.2 Libertà-Rovezzano, che attraversa l'area di Campo di Marte e collega piazza della Libertà alla stazione di Rovezzano, con un tracciato di circa 6,1 chilometri e 15 fermate previste;

come risulta dalla deliberazione della giunta comunale n. 548/2025, all'inter-

vento sono stati assegnati 249.276.311,51 euro con il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 19 novembre 2020, n. 517, e ulteriori 48.794.211,94 euro con il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 22 dicembre 2023, n. 346;

con apposita convenzione tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il comune di Firenze, approvata con decreto direttoriale 7 novembre 2023, n. 332, sono altresì state disciplinate le modalità e gli obblighi relativi al finanziamento di cui al decreto ministeriale n. 517 del 2020;

la relazione tecnica illustrativa sulle opere a verde, afferente alla progettazione definitiva della Linea 3.2.2 prevede, lungo i quattro tratti dell'intervento, l'abbattimento di 428 alberi e individua 219 esemplari da conservare che interferiscono con le lavorazioni, per i quali assume particolare rilievo la protezione degli apparati radicali durante gli scavi;

le preoccupazioni dei residenti per gli effetti degli abbattimenti sull'ombreggiamento e sulla qualità dell'ambiente dei viali sono state espresse anche nella manifestazione del 9 ottobre 2026, che ha portato il comune, il 13 novembre 2026, a rendere noto l'avvio dell'*iter* per la richiesta di consultazione popolare, secondo le modalità stabilite dai regolamenti comunali, a seguito del deposito di 6.800 firme « contro il taglio degli alberi »;

il comune ha presentato una « variante verde » relativa alla linea Libertà-Rovezzano, che porterebbe da 328 a 395 il numero di alberi da piantare e comporterebbe un aumento di 2.182 metri quadrati delle aree verdi in più e del 38 per cento dei binari verdi, Resta da chiarire quanti degli alberi già presenti, in particolare quelli maturi che contribuiscono all'ombreggiamento dei viali, possano essere conservati grazie alle modifiche progettuali;

il potenziamento del trasporto pubblico locale rappresenta un obiettivo rilevante per la mobilità cittadina e va perseguito salvaguardando, per quanto possibile, il patrimonio arboreo esistente e assicurando ai cittadini informazioni tempestive sulle scelte progettuali e sui loro effetti –:

se il Ministro interrogato intenda acquisire dal comune di Firenze, prima dell'avvio degli abbattimenti, un quadro aggiornato per ciascun tratto dell'intervento, con il numero e la localizzazione degli esemplari ancora da abbattere, le relative motivazioni tecniche, il numero degli alberi conservati per effetto della variante, la localizzazione e il calendario delle nuove piantumazioni, nonché le misure di protezione degli apparati radicali durante gli scavi per i 219 esemplari individuati dal progetto definitivo come interferenti con le lavorazioni;

se il Ministro interrogato intenda acquisire elementi in ordine agli esiti delle verifiche compiute, nonché le valutazioni sulle alternative progettuali, con l'indicazione delle ragioni della loro eventuale esclusione e del numero di alberi esistenti che ciascuna soluzione alternativa consentirebbe di salvaguardare;

quali obblighi di comunicazione e rendicontazione a carico del comune e quali strumenti di verifica e monitoraggio in capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti siano previsti dalla convenzione del 3 novembre 2023, anche con riferimento alle varianti progettuali e all'attuazione degli impegni a tutela del verde;

se il Ministro interrogato, intenda promuovere, per quanto di competenza la pubblicazione periodica degli esiti dei controlli sulle alberature conservate durante e dopo i lavori sulla manutenzione e sull'attecchimento delle nuove piantumazioni e sulla sostituzione degli esemplari non intaccati, nonché la definizione di tempi per il riscontro alle richieste dei cittadini.

(4-09679)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

MONTARULI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

desta sconcerto la successione di gravi episodi di violenza, sopraffazione e negazione della libertà personale ai danni di giovani donne di origine pachistana, verificatisi negli ultimi anni nel territorio di Novellara e della provincia di Reggio Emilia, vicende che, pur nella loro diversa natura, presentano elementi ricorrenti di coercizione familiare, imposizione matrimoniale e privazione dell'autonomia individuale;

il caso più noto è quello di Saman Abbas, la diciottenne di origini pachistane uccisa a Novellara il 1° maggio 2021, dopo essersi opposta alle imposizioni familiari e aver rivendicato il diritto di scegliere liberamente il proprio futuro. La vicenda ha portato alla luce un grave contesto di sopraffazione e violenza, culminato nell'omicidio della giovane e nelle successive condanne definitive dei familiari coinvolti;

sempre nel territorio di Novellara, un ulteriore caso ha riguardato una giovane donna pachistana vittima di maltrattamenti da parte del padre, il quale l'avrebbe ripetutamente minacciata di riservarle un destino analogo a quello di Saman Abbas, oltre ad averla costretta a contrarre matrimonio con un cugino. L'uomo è stato condannato dal Gip del tribunale di Reggio Emilia con sentenza del 12 maggio 2025, divenuta irrevocabile il 28 luglio 2025;

desta ulteriore preoccupazione quanto emerso in relazione a un terzo episodio, verificatosi il 4 giugno 2026, quando una donna pachistana di 25 anni si è lanciata da un'automobile in corsa per sottrarsi alle violenze che avrebbe subito da parte del marito e di alcuni familiari di quest'ultimo;

secondo quanto riferito dalla giovane nel corso dell'incidente probatorio del novembre 2026, la donna sarebbe stata sottoposta a ripetuti maltrattamenti fisici e violenze sessuali, anche da parte del suocero e dei cognati, oltre a essere stata privata della possibilità di imparare la lingua italiana, con l'obiettivo di impedirne l'autonomia e l'integrazione nel contesto sociale;

la successione di tali vicende, verificatesi nel medesimo territorio e in contesti familiari riconducibili alla stessa comunità di origine, impone un'attenta valutazione circa l'eventuale presenza di dinamiche ricorrenti di coercizione, controllo e sottomissione delle donne, che non possono essere considerate esclusivamente alla luce dei singoli fatti di cronaca;

tali episodi riportano al centro dell'attenzione il tema dei matrimoni forzati, delle imposizioni familiari e delle cosiddette pratiche tradizionali lesive dei diritti fondamentali, rispetto alle quali non possono trovare alcuna giustificazione consuetudini culturali o religiose incompatibili con i princìpi di libertà, uguaglianza e dignità della persona sanciti dall'ordinamento italiano –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza degli episodi descritti;

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere, anche di concerto con le istituzioni coinvolte – forze dell'ordine, scuole, comuni e assistenti sociali – al fine di verificare la sussistenza di un fenomeno diffuso di pratiche di spose bambine e matrimoni combinati e l'efficacia delle misure di contrasto esistenti, nonché al fine di individuare nuove iniziative, anche normative, da attuare per la difesa della libertà delle donne. (4-09688)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

dal 28 al 30 marzo 2026 le Fiere di Parma hanno ospitato Eos – *European outdoor show*, manifestazione dedicata alla caccia, al tiro sportivo e alle attività all'aperto, comprendente esposizioni di armi e munizioni;

il Coordinamento « Contro Eos la Fiera delle armi » ha realizzato un rapporto di monitoraggio, richiamato dall'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università, che segnala criticità riguardanti la presenza di minorenni e la partecipazione di una scolaresca;

secondo il rapporto, l'articolo 2-*bis* del regolamento vietava ai minorenni il maneggio delle armi da fuoco e di quelle di modesta capacità offensiva, prevedendo un'eccezione per i maggiori di quattordici anni iscritti alle federazioni nazionali sportive del tiro; l'ingresso era consentito ai minori accompagnati e gratuito sotto i dodici anni;

il Coordinamento riferisce di avere documentato fotograficamente dieci situazioni nelle quali soggetti indicati come minorenni maneggiavano oggetti identificati, con diversi gradi di certezza, come armi, componenti o repliche da *softair*, senza osservare verifiche sull'età e sull'iscrizione alle federazioni, né interventi del personale di vigilanza;

le osservazioni riguardano circa cinque ore distribuite su due giornate e non consentono generalizzazioni sull'intera manifestazione; il rapporto non accerta la natura giuridica di tutti gli oggetti, le condizioni delle eventuali armi, l'età esatta e l'iscrizione sportiva dei soggetti fotografati;

tali elementi richiedono pertanto verifiche delle autorità competenti, senza anticipare conclusioni circa eventuali illeciti;

l'articolo 20-*bis* della legge n. 110 del 1975 disciplina la consegna di determinate armi ai minori e l'omessa adozione delle cautele necessarie a impedirne l'agevole impossessamento; l'articolo 9 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza impone l'osservanza delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni di polizia;

il rapporto segnala inoltre la partecipazione di una classe dell'istituto alberghiero « Pellegrino Artusi » di Chianciano Terme ad attività dimostrative sulla gastronomia della selvaggina, nonché la presenza di messaggi e materiali promozionali riconducibili all'immaginario militare;

ad avviso dell'interrogante, la finalità gastronomica dell'attività non esaurisce la valutazione sull'adeguatezza del contesto educativo e sulle misure necessarie a tutelare gli studenti;

la scuola deve promuovere il pensiero critico, la cultura della pace e la soluzione nonviolenta dei conflitti, evitando che iniziative formative favoriscano una normalizzazione dell'uso delle armi —:

se siano a conoscenza del rapporto e quali verifiche intendano promuovere, per quanto di competenza, sulle circostanze documentate;

quali autorizzazioni e prescrizioni fossero state impartite per l'esposizione, la custodia e il maneggio delle armi, con particolare riferimento ai minorenni, e quali controlli siano stati effettivamente svolti;

se risultino accertamenti di competenza sulla natura degli oggetti fotografati, sulle modalità della loro disponibilità ai minori e sull'eventuale inosservanza delle prescrizioni autorizzative e della normativa applicabile;

quali fossero finalità didattiche, modalità di approvazione, informazioni alle famiglie e misure di tutela previste per la partecipazione della classe dell'istituto « Pellegrino Artusi », anche chiarendo se l'iniziativa rientrasse in percorsi di formazione scuola-lavoro;

se intendano adottare, per quanto di competenza e nel rispetto dell'autonomia scolastica, indicazioni nazionali per la partecipazione delle scolaresche a manifestazioni con esposizione di armi, assicurando una preventiva valutazione dei rischi e della coerenza educativa e se intendano adottare iniziative per vietare l'ingresso ai minorenni nelle manifestazioni fieristiche dedicate alle armi al fine di prevenire il ripetersi delle criticità segnalate. (4-09690)

SCOTTO, MAURI, ROGGIANI e CUPERLO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

con direttiva del 17 dicembre 2024, il Ministro interrogato invitava i Prefetti a

« procedere, in seno al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a valutare nuove e più incisive misure di vigilanza modulate sulle esigenze riscontrate nei vari contesti urbani ritenuti sensibili » e a fare ampio ricorso agli strumenti previsti dal legislatore, tra cui ordini di allontanamento, divieti d'accesso e ordinanze prefettizie ai sensi dell'articolo 2 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per prevenire e contrastare condotte che, anche quando non costituiscano violazioni di legge, siano comunque ritenute di ostacolo al pieno godimento di determinate aree pubbliche, istituendo le cosiddette zone a « tutela rafforzata », comunemente definite « zone rosse »;

con provvedimento prefettizio del 27 dicembre 2024 venivano istituite nel comune di Milano sei zone a vigilanza rafforzata, successivamente ampliate e prorogate con cadenza trimestrale; a queste se ne sono aggiunte altre, sia all'interno del territorio comunale sia nei comuni limitrofi, con provvedimenti che risultano tuttora in vigore;

con comunicato del 24 settembre 2025, il prefetto di Milano indicava in 463.250 le persone controllate nelle zone rosse cittadine e quantificava in 3.459 i soggetti allontanati, pari a circa lo 0,74 per cento, nei primi nove mesi del 2025;

con la pubblicazione del 15 agosto 2026 del « Dossier Viminale », il Ministero interrogato forniva i dati relativi alle zone rosse su scala nazionale, con 2.336.902 persone controllate dal 2024 al 30 giugno 2026 e 12.876 i soggetti allontanati, pari a circa lo 0,55 per cento;

parallelamente, a partire dal 2025, a Milano si è registrato un significativo incremento delle operazioni interforze e delle cosiddette operazioni ad alto impatto, con un'ulteriore accelerazione nel corso del 2026: a fronte delle 11 operazioni realizzate nell'intero 2025, nei primi nove mesi del 2026 se ne sono registrate 26, con un impiego crescente di personale e mezzi delle diverse forze di polizia;

l'istituzione e il mantenimento delle zone rosse, così come la moltiplicazione delle operazioni straordinarie di controllo del territorio, comportano l'impiego di consistenti risorse umane, logistiche ed economiche, tra cui personale delle diverse forze di polizia, servizi straordinari, indennità accessorie, automezzi e relativi costi di gestione;

appare necessario conoscere non soltanto i costi complessivi di questi dispositivi, ma anche la loro provenienza finanziaria, le modalità di contabilizzazione e i risultati effettivamente conseguiti, anche in rapporto alle attività ordinarie di prevenzione, presidio del territorio e contrasto alla criminalità —:

quale sia stato il costo complessivo dei suddetti provvedimenti nel comune di Milano e nei comuni limitrofi, nonché nelle diverse province italiane, per l'intero anno 2025 e per i primi sei mesi del 2026, con particolare riferimento alle spese per il personale impiegato, distinguendo tra servizio ordinario, lavoro straordinario e indennità accessorie, nonché alle spese per automezzi, carburanti, manutenzione e logistica, nonché se siano oggetto di una specifica rendicontazione e, in caso affermativo, con quali modalità;

quale sia stato il costo effettivo complessivo delle operazioni interforze e delle operazioni ad alto impatto realizzate a Milano nel medesimo periodo, distinguendo le spese per il personale, gli straordinari, le indennità accessorie, i mezzi e la logistica, le relative coperture finanziarie e i capitoli di bilancio utilizzati, nonché il dettaglio delle singole voci di spesa in valori assoluti e in peso percentuale sulle risorse disponibili;

se sia stata elaborata una valutazione dei suddetti costi in rapporto ai risultati conseguiti e se siano state condotte analisi sull'efficacia di tali misure rispetto agli obiettivi dichiarati di prevenzione e contrasto della criminalità e di miglioramento della sicurezza urbana e se si intenda renderle pubbliche;

se si disponga di dati relativi all'incidenza dell'impiego straordinario di personale e mezzi nelle zone rosse e nelle ope-

razioni ad alto impatto sulla disponibilità di risorse destinate ai servizi ordinari di controllo e presidio del territorio e, in particolare, se siano state effettuate valutazioni sull'eventuale riduzione o riorganizzazione di altri servizi di prevenzione e sicurezza conseguente all'impiego di personale nei suddetti dispositivi. (4-09697)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

entro il 30 novembre 2026 si svolgono, in circa 8.000 istituzioni scolastiche statali, le elezioni per il rinnovo triennale dei Consigli di circolo e di istituto, organi collegiali istituiti con i decreti delegati del 1974 e disciplinati dal decreto legislativo n. 297 del 1994, competenti, tra l'altro, in materia di programma annuale, regolamento d'istituto e organizzazione della vita scolastica, nonché di adozione del Piano triennale dell'offerta formativa (Ptof);

con nota prot. n. 169661 del 30 settembre 2026, la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici ha confermato le procedure previste dall'ordinanza ministeriale n. 215 del 15 luglio 1991 rinviando agli Uffici scolastici regionali la fissazione delle date, senza fornire indicazioni sull'utilizzo degli strumenti digitali né sul voto telematico;

l'ordinanza, risalente a un contesto tecnologico profondamente diverso da quello attuale, disciplina la propaganda elettorale attraverso affissioni, distribuzione di materiali e riunioni nei locali scolastici (articolo 35), prevedendo il voto in presenza mediante seggi, schede e urne (articoli 36 e seguenti);

alcune scuole hanno introdotto piattaforme di voto telematico, talvolta senza prevedere un seggio fisico alternativo, con il rischio di escludere gli elettori meno avvezzi agli strumenti digitali. Altre, invece, interpretano restrittivamente la normativa, escludendo l'utilizzo del sito *web*, del registro elettronico e della posta istituzionale anche per la diffusione paritaria e neutrale delle liste e dei programmi elettorali;

tale interpretazione viene talvolta motivata con richiami alla normativa sulla *privacy*, sebbene la comunicazione istituzionale diretta agli elettori, senza diffusione dei loro recapiti a terzi, possa trovare fondamento nell'articolo 6, paragrafo 1, lettera *e)*, del regolamento Ue 2016/679 e nell'articolo 2-*ter* del decreto legislativo n. 196 del 2003, oltre che risultare coerente con il codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005);

emblematico è il caso del Liceo « Vittoria Colonna » di Roma, che, con circolare prot. n. 0010972/II.5 del 13 novembre 2026, ha disposto che i programmi elettorali per il rinnovo del Consiglio di istituto del 22 e 23 novembre 2026 siano presentati esclusivamente mediante affissione nelle bacheche scolastiche, escludendone la pubblicazione sul sito *web* e la trasmissione tramite registro elettronico o posta elettronica. Una scelta che contrasta con la comunicazione digitale utilizzata dallo stesso istituto il 20 ottobre per le elezioni dei Consigli di classe, per le quali erano previsti sia il voto telematico sia quello in presenza, mentre per il Consiglio di istituto risulta prevista la sola modalità telematica;

secondo stime riprese anche da un articolo de *il Fatto Quotidiano* del 13 novembre 2026, la partecipazione dei genitori alle elezioni dei Consigli di istituto si attesterebbe spesso intorno al 10 per cento degli aventi diritto. Non risultano, tuttavia, disponibili statistiche ministeriali aggiornate e sistematiche sulla partecipazione delle diverse componenti scolastiche;

l'elevata astensione rischia di compromettere la rappresentatività degli organi collegiali e la partecipazione democratica alla vita scolastica, mentre resta ancora incompiuta la riforma di un sistema elet-

torale fondato su una disciplina risalente a oltre trent'anni fa –:

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per chiarire, già in occasione delle elezioni in corso, la possibilità di utilizzare sito *web*, registro elettronico e posta elettronica istituzionale per garantire un'informazione neutrale e paritaria sulle liste e sui programmi elettorali, nonché per disciplinare il ricorso al voto telematico, assicurando comunque la possibilità di votare in presenza a tutela di tutti gli elettori;

se il Ministero interrogato disponga di dati nazionali sull'affluenza alle elezioni degli organi collegiali, distinti per componente, e se intenda avviare un monitoraggio della partecipazione, nonché procedere alla revisione della disciplina elettorale, aggiornandola agli strumenti digitali e promuovendo una più ampia partecipazione di famiglie e studenti. (5-06020)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCONE, CAPARVI, LAZZARINI e NISINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere – premesso che:

ha destato molto scalpore la notizia dell'operaio senegalese, poligamo, che ha ottenuto gli assegni familiari per i suoi 11 figli, sia per i due nati dal matrimonio trascritto in Italia che per i 9 avuti con donne diverse e residenti in Senegal;

a stabilirlo è stato il giudice di Prato dopo che l'uomo aveva fatto ricorso contro l'Inps a seguito del diniego da parte dell'Istituto per i figli avuti all'estero in mancanza di alcuni requisiti tra cui la non sussistenza degli stessi nello stato di famiglia;

il lavoratore aveva quindi presentato ricorso prima al comitato provinciale dell'Istituto, e poi si è rivolto al tribunale di Prato, spiegando i motivi per cui i figli nati all'estero da donne diverse logicamente non potevano comparire nello stato di famiglia che aveva con la donna sposata in Italia;

nel contenzioso con l'Istituto previdenziale, il tribunale di Prato ha dato ragione al senegalese, che dovrà ora ricevere i contributi arretrati dovuti, più gli interessi, mentre le spese di lite le pagherà l'Inps, ritenendo irrilevante sia la residenza all'estero dei nove figli sia la poligamia, in quanto « il mancato riconoscimento nell'ordinamento italiano degli ulteriori matrimoni poligamici non incide sullo *status* di figli riconosciuti dei soggetti interessati dalla domanda », per cui la circostanza che i nove ragazzi non siano figli della moglie con cui l'operaio ha il matrimonio riconosciuto nell'ordinamento italiano « non è ostativa all'inclusione nel nucleo familiare rilevante ai fini della prestazione », e non è necessario che « il figlio sia nato dal matrimonio del richiedente »;

si ricorda peraltro che con l'introduzione dell'Assegno unico e universale, in luogo degli Anf (assegno per il nucleo familiare), si è stabilito che l'assegno è riconosciuto per i figli residenti in Italia o in un altro Stato membro dell'Unione europea, ma non per i figli residenti in Paesi extra-UE;

a parere dell'interrogante è oltremodo vergognoso tale riconoscimento non soltanto perché scardina ogni criterio di residenza e principio del nucleo familiare – si ricorda nel nostro Paese non è riconosciuta la poligamia – ma anche e soprattutto perché, di fatto, queste sentenze finiscono col prosciugare le risorse pubbliche del *welfare* finanziate dai contribuenti italiani –:

se e quali iniziative anche di carattere normativo, intenda urgentemente adottare al fine di rivedere i criteri di accesso alle prestazioni e le opportune verifiche dei requisiti allorquando i familiari risiedono all'estero. (4-09678)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

PERANTONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

già da tempo negli Stati Uniti d'America è in corso la sperimentazione clinica e la somministrazione del farmaco commercializzato con il nome di « *Rasonque* », il cui principio attivo è daraxonrasib;

come emerge dalle pubblicazioni scientifiche e dai risultati dei più recenti studi clinici, il farmaco ha dimostrato risultati particolarmente promettenti nel trattamento dell'adenocarcinoma pancreatico, anche in fase metastatica, rappresentando una prospettiva terapeutica significativa per pazienti che, dopo il fallimento dei precedenti trattamenti, dispongono di alternative estremamente limitate;

sono inoltre in corso studi per valutarne l'efficacia nel trattamento di altre patologie oncologiche, tra cui il tumore del polmone;

il 15 ottobre 2026 il Comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha espresso parere favorevole all'autorizzazione all'immissione in commercio nell'Unione europea di daraxonrasib, per il trattamento di pazienti adulti affetti da adenocarcinoma pancreatico metastatico già sottoposti ad almeno una precedente linea terapeutica e il 16 novembre 2026 la Commissione europea ha successivamente autorizzato l'immissione in commercio del medicinale;

il via libera europeo rende ora prioritario garantire che il farmaco diventi concretamente e tempestivamente accessibile anche ai pazienti del nostro Paese attraverso il Servizio sanitario nazionale, evitando che i tempi delle procedure nazionali ritardino ulteriormente l'accesso a una terapia potenzialmente importante per malati affetti da una patologia particolarmente aggressiva;

in Italia, la competenza in materia di classificazione, prezzo e rimborsabilità dei medicinali spetta all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), il cui consiglio di amministrazione è convocato per il 14 dicembre 2026;

desta peraltro particolare preoccupazione quanto accaduto in Lombardia, dove la regione ha deciso di acquistare autonomamente il trattamento per una paziente; tale vicenda evidenzia il rischio che l'accesso a terapie innovative e potenzialmente salvavita dipenda dalle disponibilità economiche e dalle scelte delle singole amministrazioni regionali, determinando inaccettabili disparità territoriali in contrasto con i principi di uguaglianza, equità e universalità del Servizio sanitario nazionale;

il comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 158 del 2012 (cosiddetto « decreto Balduzzi »), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012 prevede una procedura accelerata, denominata « procedura dei cento giorni », per i farmaci orfani, i medicinali di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale e quelli destinati all'impiego ospedaliero; la disposizione consente di presentare la domanda di classificazione, prezzo e rimborso anche prima dell'autorizzazione all'immissione in commercio e riduce a cento giorni, anziché 180, il termine per la conclusione del procedimento, dalla presentazione della documentazione completa; daraxonrasib ha ottenuto la designazione europea di farmaco orfano e potrebbe pertanto rientrare nell'ambito di applicazione della suddetta procedura; è quindi necessario che Aifa verifichi tempestivamente se l'azienda titolare abbia presentato o intenda presentare la relativa domanda e se sussistano le condizioni per attivare l'*iter* accelerato; il decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, ha inoltre istituito il Fondo Aifa 5 per cento, destinato a sostenere, tra l'altro, l'accesso a farmaci orfani e a medicinali che rappresentino una speranza di cura per patologie gravi, nelle more della loro commercializzazione –:

se siano in corso interlocuzioni tra il Ministero della salute e l'azienda titolare

del farmaco, anche attraverso Aifa, per garantire il tempestivo accesso a daraxonrasib (Rasonque) ai pazienti in Italia;

se Aifa abbia verificato la possibilità di attivare la procedura accelerata prevista dal comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 158 del 2012 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012 e quali siano i tempi previsti per la conclusione del procedimento di classificazione e rimborso;

se sia stata valutata la possibilità di utilizzare le risorse del Fondo Aifa 5 per cento istituito dal decreto-legge n. 269 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, per consentire ai pazienti di accedere al trattamento nelle more del completamento delle procedure ordinarie di commercializzazione e rimborsabilità. (3-03035)

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

si apprende da organi di stampa che secondo un recente rapporto dell'organizzazione *Animal Equality Italia*, su 21 acquisti di carne di cavallo effettuata in 7 regioni italiane, in 12 casi le analisi di laboratorio sui tagli di carne hanno rilevato residui di enrofloxacina, un antibiotico che l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e l'organizzazione mondiale della sanità (Oms) considerano di importanza critica per la medicina umana e che in Italia non è registrato per gli equidi;

stando al *report* dell'organizzazione, l'enrofloxacina, è risultata presente sul 57 per cento degli acquisti, con una distribuzione di positivi in tutti i campioni di Veneto, Lazio, Puglia e Sicilia e negativi in tutti quelli di Lombardia, Emilia-Romagna e Campania;

in ognuno dei 12 campioni positivi, secondo il *report*, è stata trovata anche la ciprofloxacina, il metabolita attivo in cui l'organismo dell'animale trasforma l'enrofloxacina. Per *Animal Equality,* che richiama i principi di chimica analitica forense, significa che il farmaco è stato somministrato al cavallo quando era vivo, e che la carne non si è contaminata dopo, al macello o sul bancone;

l'enrofloxacina appartiene alla famiglia dei fluorochinoloni, che l'Ema colloca nella categoria B, quella degli antibiotici da limitare negli animali, perché di importanza critica per la specie umana e sotto sorveglianza per l'antibiotico-resistenza;

il problema, per chi ha condotto l'inchiesta, si chiama antibiotico-resistenza, ossia: « Il rischio risiede nei residui sotto soglia che non uccidono i batteri presenti nell'organismo umano, ma li sottopongono a micro dosi che causano mutazioni, resistenze e favoriscono lo sviluppo e la proliferazione dei cosiddetti "super batteri" che non rispondono ai comuni antibiotici salvavita »;

sebbene gli attuali limiti siano fissati per evitare effetti tossici e proteggere la flora intestinale, negli ultimi anni alcuni ricercatori hanno cominciato a chiedersi se bastino. All'Istituto di medicina tropicale di Anversa 20 volontari sani hanno assunto ogni giorno, per 27 giorni, la dose di ciprofloxacina considerata accettabile negli alimenti, mentre altri 10 ricevevano un placebo. Stando ai risultati, pubblicati nel 2025 su *Scientific Reports*, nel loro intestino l'*Escherichia coli* è diventato meno sensibile all'antibiotico e la composizione del microbiota è cambiata;

dall'8 agosto 2026 si applica in tutta l'Unione europea il regolamento che fissa condizioni più severe per l'uso in deroga degli antibiotici negli animali, a partire dai test di sensibilità sul batterio da eseguire, quando possibile, prima di scegliere la cura. Tuttavia dal campo di applicazione restano esclusi gli equini, insieme alle specie acquatiche, in attesa di norme specifiche che ancora non ci sono;

nel 2025 il piano nazionale residui, cioè il sistema ufficiale di sorveglianza coordinato dal Ministero della Salute, ha analizzato 314 campioni prelevati da equini

senza rilevare alcuna non conformità. Il dato dà conto soltanto dei campioni che superano i limiti, mentre ciò che resta sotto la soglia non viene riscontrato. Un antibiotico può dunque risultare presente – secondo l'associazione in più di metà dei campioni analizzati – restando un argomento sottostimato e, probabilmente, non presente nelle statistiche ufficiali;

seppure la ricerca di *Animal Equality* Italia si sia concentrata su un campione ridotto, per l'incidenza dei casi riscontrati, rappresenta un segnale d'allarme rilevante sotto il profilo epidemiologico e della sicurezza alimentare –:

se i Ministri interrogati risultino a conoscenza della ricerca effettuata da *Animal Equality* Italia, se non ritengano assumere, per quanto di competenza, iniziative, anche normative, volte a prevedere analisi sistematiche e diffuse sulla presenza di ciprofloxacina, anche in quantità sotto gli attuali limiti, nella carne di cavallo;

quali iniziative di competenza, anche in sede europea, si intendano assumere al fine di scongiurare, anche alla luce degli accertati elementi scientifici, che il consumo di carne con presenza di ciprofloxacina possa determinare un rischio per la salute pubblica nel lungo periodo.

(4-09675)

GHIRRA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

la diffusione della dermatite nodulare contagiosa bovina in Sardegna continua a produrre gravissime conseguenze economiche per il comparto zootecnico regionale, a causa delle restrizioni alla movimentazione degli animali introdotte per contenere la malattia;

la filiera bovina sarda è prevalentemente organizzata secondo il modello della linea vacca-vitello, che prevede il trasferimento degli animali dopo lo svezzamento verso centri specializzati per l'ingrasso, situati in larga parte nella penisola;

secondo i dati forniti dalla Regione autonoma della Sardegna, nel 2024 sono stati movimentati dall'isola verso il continente 31.899 bovini, dei quali 25.580 destinati ad altri allevamenti e 6.319 alla macellazione;

il protrarsi delle restrizioni ha determinato il blocco delle vendite, pesanti perdite di liquidità, maggiori costi di alimentazione e custodia, difficoltà nella gestione delle successive nascite e conseguenze sul benessere degli animali;

particolarmente critica è la vicenda di Escalaplano, dove il focolaio accertato il 3 giugno 2026 risulta ancora formalmente attivo a seguito della sospensione cautelare del provvedimento di abbattimento di parte degli animali, accordata dal Tar Sardegna e confermata dal Consiglio di Stato l'11 settembre 2026;

l'udienza di merito, inizialmente fissata per febbraio 2027, è stata anticipata a gennaio su richiesta della Regione Sardegna: nonostante tale anticipazione, la definizione della controversia interverrebbe a circa sette mesi dall'accertamento del focolaio, con tempi evidentemente incompatibili con le esigenze di un comparto produttivo sottoposto a restrizioni sanitarie ed economiche particolarmente gravose;

tale situazione ha contribuito al mantenimento di restrizioni che coinvolgono numerosi allevamenti del tutto estranei al contenzioso e in regola con gli obblighi sanitari e vaccinali;

la decisione di esecuzione (Ue) 2026/2186 ha prorogato le misure territoriali fino al gennaio e febbraio 2027, nonostante il miglioramento della situazione epidemiologica e l'elevata copertura vaccinale;

il 20 novembre 2026 il Ministero della salute ha aperto alla possibilità di autorizzare movimentazioni in deroga all'interno della Sardegna, subordinatamente alla valutazione del rischio sanitario, per il completamento del ciclo produttivo e per comprovate esigenze di benessere animale o alimentazione;

si tratta di un primo risultato positivo, che tuttavia non risolve il problema prin-

cipale: resta fortemente limitata la possibilità di trasferire i bovini da vita verso i centri di ingrasso della penisola, indispensabili per il funzionamento della filiera regionale;

le organizzazioni agricole hanno inoltre evidenziato la necessità di rendere immediatamente operative le deroghe attraverso disposizioni attuative chiare e procedure uniformi;

la vicenda evidenzia una grave criticità del sistema di gestione delle emergenze veterinarie, nel quale la sospensione giudiziaria di un provvedimento riguardante un singolo allevamento può determinare conseguenze generalizzate su migliaia di imprese;

fermo restando il pieno rispetto del diritto alla tutela giurisdizionale, appare indispensabile individuare strumenti che consentano di attribuire adeguata rilevanza all'interesse pubblico generale –:

quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere per consentire la ripresa delle movimentazioni dei bovini dalla Sardegna verso i centri di ingrasso della penisola, nel rispetto delle garanzie sanitarie;

se intendano promuovere un'immediata interlocuzione con la Commissione europea per ottenere una revisione territorialmente differenziata delle restrizioni, tenendo conto dell'effettiva situazione epidemiologica e della copertura vaccinale;

quali iniziative intendano adottare, in raccordo con la Regione Sardegna, per rendere rapidamente operative le deroghe annunciate e quali misure straordinarie di ristoro intendano prevedere per compensare le perdite economiche e i maggiori costi sostenuti dagli allevatori;

se intendano promuovere un intervento normativo che, nel rispetto delle garanzie costituzionali e del diritto europeo, assicuri una definizione particolarmente tempestiva dei contenziosi in materia di emergenze veterinarie e strumenti idonei a garantire un effettivo bilanciamento tra la tutela degli interessi individuali e la prevalente esigenza di salvaguardare la salute pubblica. (4-09689)

FILINI e PERISSA. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

in queste settimane, nel quadrante nord-est di Roma, in particolare nelle zone di Nuovo Salario, Prati Fiscali, viale Jonio e viale Pantelleria, si registra una presenza consistente di storni, che, al tramonto, si concentrano a migliaia sugli alberi della zona;

come riportato dalla stampa, tale fenomeno ha determinato un significativo accumulo di deiezioni sui marciapiedi, sulle strade e sulle automobili in sosta, accompagnato da cattivi odori e da condizioni di particolare disagio per i residenti;

l'accumulo di guano pone un tema di tutela della salute pubblica in considerazione dei potenziali rischi igienico-sanitari, soprattutto in aree densamente abitate;

l'istituto superiore di sanità, nella documentazione dedicata alla presenza di animali selvatici negli ambienti urbani, evidenzia come alcune specie di uccelli, tra cui gli storni, possano rappresentare un potenziale veicolo di agenti patogeni e come la frequentazione di ambienti contaminati dalle loro deiezioni possa comportare rischi di infezione per l'uomo;

in particolare, le deiezioni degli uccelli possono veicolare microrganismi responsabili di infezioni gastrointestinali e respiratorie; inoltre, quando il guano si essicca e viene frammentato le particelle possono disperdersi nell'aria ed essere inalate, rendendo necessario prestare particolare attenzione alle modalità di rimozione e pulizia degli spazi interessati;

ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 833 del 1978 e dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 267 del 2000, il sindaco esercita le attribuzioni riconosciutegli quale autorità sanitaria locale e, in presenza di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, può adottare ordinanze contingibili e urgenti –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e se in-

tenda acquisire, per quanto di competenza, elementi dal comune di Roma e dalle competenti autorità sanitarie territoriali in merito alle eventuali valutazioni effettuate sui rischi igienico-sanitari derivanti dalla massiccia presenza di storni e dall'accumulo delle loro deiezioni nelle aree interessate;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, affinché siano garantite adeguate misure di prevenzione e tutela della salute pubblica, anche attraverso il coinvolgimento delle autorità sanitarie locali, e se tenuto conto delle responsabilità e attribuzioni del Comune di Roma in materia di igiene e sanità pubblica, intenda acquisire elementi in ordine agli interventi effettivamente predisposti per affrontare la situazione e tutelare i residenti. (4-09698)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazioni a risposta scritta:

ANDREA ROSSI e BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

nelle ultime settimane, in seguito anche all'abolizione dei benefici fiscali previsti dal cosiddetto decreto crescita in favore degli sportivi professionisti, si sono espressi diversi membri del Governo sulla necessità di sostenere gli investimenti nei settori giovanili del calcio italiano;

già con l'introduzione della cosiddetta legge Melandri si è puntato a valorizzare i settori giovanili e contrastare la tendenza a non impiegare i giovani calciatori nelle partite di campionato;

successivamente, con l'approvazione della legge di bilancio 2018, l'allora Ministro dello sport, Luca Lotti, ha promosso l'introduzione, in seguito ad una novella della legge Melandri, del concetto di radicamento sociale, quale parametro da considerare nella operazione di divisione dei ricavi da diritti Tv, in misura pari al 22 per cento;

in tale parametro si ricomprende il tempo di gioco dei giovani compresi tra i quindici e i ventitré anni formati nei settori giovanili italiani, con un peso individuato come non inferiore al 5 per cento della quota complessiva del 22 per cento relativa al radicamento sociale;

tale impianto normativo è volto ad incentivare le società sportive ad impiegare maggiormente e per più tempo i giovani talenti;

tale norma allo stato attuale, pur in vigenza, risulta paralizzata dalla mancata adozione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri dei regolamenti relativi alla definizione di criteri e dettagli, in particolare rispetto al citato parametro di tempo di gioco dei giovani;

in ragione di ciò, non è oggi in funzione alcun meccanismo che incentivi la partecipazione dei giovani talenti alle competizioni sportive;

l'incentivare la partecipazione sportiva dei giovani genera ricadute che non si limitano alla crescita di nuovi atleti in un'ottica di continuo ricambio generazionale, ma riguarda un più ampio ragionamento di diffusione della cultura sportiva e della partecipazione, peraltro con ricadute positive sulla salute e quindi sul sistema sanitario nazionale;

il Ministro interrogato sulla stampa ha più volte manifestato la propria sensibilità circa il tema della definizione dei criteri relativi al 5 per cento di cui sopra e dell'attuazione della relativa normativa –:

se le dichiarazioni rilasciate alla stampa corrispondano effettivamente all'orientamento politico del Governo e, in caso affermativo, con quali tempistiche si intenda procedere all'adozione della normativa secondaria di cui sopra. (4-09673)

SIMIANI e BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, la sede provinciale

del Coni e delle Federazioni sportive di Livorno, situata in via Piemonte nel quartiere Coteto e punto di riferimento per lo sport cittadino dal 1999, sarà costretta a lasciare i locali a seguito della decisione di Sport e Salute Spa di dismettere l'immobile nell'ambito di un piano di razionalizzazione dei costi;

la struttura ospita da oltre venticinque anni fino a 25 federazioni sportive, due comitati regionali, uffici gare e numerose attività formative e amministrative, rappresentando un presidio fondamentale per il sistema sportivo provinciale;

Livorno è riconosciuta come una delle città più medagliate d'Italia e vanta una storica tradizione sportiva, oltre a un elevato numero di praticanti e associazioni sportive. La perdita della sede rappresenterebbe pertanto un grave impoverimento del tessuto sportivo cittadino e provinciale;

secondo quanto emerso, la decisione deriverebbe dalla revisione delle spese immobiliari operata da Sport e Salute Spa, che ha comunicato la disdetta del contratto di locazione, senza che al momento risulti individuata una soluzione alternativa in grado di garantire la permanenza unitaria del Coni e delle Federazioni sportive sul territorio livornese;

la prospettata ricollocazione degli uffici presso il centro di preparazione olimpica di Tirrenia non appare idonea a sostituire il presidio cittadino, con il rischio di rendere più difficoltoso l'accesso ai servizi per società sportive, dirigenti, tecnici e volontari della provincia;

la chiusura della sede rischia inoltre di compromettere il lavoro quotidiano svolto dalle Federazioni e di indebolire il coordinamento delle attività sportive locali, penalizzando un territorio che rappresenta una delle eccellenze nazionali dello sport –:

quali iniziative di competenza intenda assumere per evitare la chiusura della sede del Coni e delle Federazioni sportive di Livorno;

se ritenga opportuno promuovere, anche attraverso Sport e Salute Spa, un confronto con il Coni, gli enti locali e le Federazioni sportive interessate al fine di individuare una soluzione che consenta di mantenere in città un presidio stabile e adeguato a supporto del sistema sportivo livornese;

quali siano i criteri che hanno portato alla scelta di dismettere la sede di Livorno e se il Governo ritenga coerente tale decisione con l'obiettivo di rafforzare la diffusione della pratica sportiva e il sostegno alle realtà territoriali. (4-09674)

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, durante una partita del campionato di seconda categoria disputata nel padovano tra le società San Fidenzio Polverara e San Precario, un arbitro avrebbe richiesto l'esibizione del permesso di soggiorno a due calciatori extracomunitari prima dell'inizio dell'incontro;

tale richiesta risulta del tutto estranea alle procedure ufficiali di riconoscimento dei tesserati, che prevedono esclusivamente l'utilizzo di documenti di identità, tessere federali o altri strumenti previsti dai regolamenti sportivi;

secondo quanto riportato dai dirigenti della società interessata, la richiesta sarebbe stata rivolta soltanto ad alcuni atleti, circostanza che solleva rilevanti perplessità in ordine a un possibile trattamento discriminatorio;

l'Associazione italiana arbitri ha chiarito pubblicamente che l'arbitro non è un ufficiale giudiziario e non ha alcuna competenza nel richiedere documentazione relativa allo *status* giuridico dei cittadini stranieri;

la Federazione italiana giuoco calcio regionale ha avviato un approfondimento sulla vicenda al fine di accertare eventuali responsabilità;

lo sport, in particolare a livello dilettantistico, rappresenta un presidio fonda-

mentale di inclusione sociale, integrazione e promozione dei valori costituzionali;

tali episodi rischiano di porsi in contrasto con i princìpi costituzionali e alimentano fenomeni di esclusione e discriminazione –:

se siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e se intendano promuovere iniziative, anche di carattere normative, volte a prevenire il ripetersi di episodi analoghi e garantire il pieno rispetto dei principi costituzionali di uguaglianza, inclusione e non discriminazione nello sport, con particolare riferimento ai campionati dilettantistici. (4-09682)

BERRUTO e GHIO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani*. — Per sapere – premesso che:

l'avviso pubblico « Sport e Periferie 2026 » prevede, tra i requisiti per l'accesso ai contributi destinati alla realizzazione di nuovi impianti sportivi e alla riqualificazione di quelli esistenti, una soglia minima di 5.000 abitanti per i comuni richiedenti, consentendo agli enti di minori dimensioni di partecipare esclusivamente mediante accordi o convenzioni con altri comuni confinanti;

tale previsione, pur ispirata all'obiettivo condivisibile di favorire la diffusione della pratica sportiva, la rigenerazione urbana e l'inclusione sociale, rischia di determinare effetti fortemente discriminatori nei confronti dei piccoli comuni delle aree interne e montane, dove la frammentazione amministrativa e la ridotta consistenza demografica rendono spesso impossibile il raggiungimento della soglia prevista;

nel caso del comune di Sesta Godano, in provincia della Spezia, che conta circa 1.300 abitanti, il raggiungimento del requisito richiederebbe il coinvolgimento simultaneo di più amministrazioni comunali limitrofe, anch'esse caratterizzate da una popolazione ridotta, con conseguenti complessità amministrative, organizzative e gestionali che si traducono, nei fatti, in una sostanziale impossibilità di accesso alla misura;

la conseguenza paradossale è che uno strumento nato per sostenere l'inclusione, la partecipazione e la crescita delle comunità locali rischia di escludere proprio quei territori che maggiormente necessitano dell'intervento pubblico, in quanto già colpiti da fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, riduzione dei servizi essenziali e progressiva perdita di opportunità per le giovani generazioni;

nei piccoli comuni delle aree interne gli impianti sportivi rappresentano spesso l'unico presidio stabile di aggregazione sociale, educativa e culturale, svolgendo una funzione che supera ampiamente i confini amministrativi del singolo ente e servendo un bacino di utenza esteso all'intero comprensorio territoriale;

il criterio esclusivamente numerico della popolazione residente non appare pertanto idoneo a rappresentare né l'effettiva funzione sociale degli impianti sportivi né il reale numero di cittadini che ne usufruiscono, risultando particolarmente penalizzante per quei territori che la stessa programmazione nazionale individua come aree da sostenere prioritariamente;

occorre non sottovalutare il ruolo strategico dei piccoli comuni e delle aree interne per il futuro del Paese e la necessità di garantire pari dignità e pari opportunità ai cittadini indipendentemente dal luogo di residenza –:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare iniziative urgenti volte a rivedere i criteri di accesso previsti dall'avviso « Sport e Periferie 2026 », introducendo specifiche deroghe o meccanismi correttivi per i comuni delle aree interne, montane e caratterizzati da condizioni di marginalità territoriale, affinché l'accesso alle risorse pubbliche destinate allo sport avvenga nel rispetto dei princìpi costituzionali di uguaglianza sostanziale e coesione, tenendo conto non soltanto della popolazione residente ma anche del reale bacino di utenza e della funzione sociale e sovracomunale svolta dagli impianti sportivi nei territori più fragili. (4-09683)

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

il progetto « Illumina », promosso da Sport e salute s.p.a., è stato presentato come un intervento di rigenerazione urbana e promozione della pratica sportiva attraverso la realizzazione di 100 *playground* distribuiti sul territorio nazionale;

« Illumina » nasce con l'obiettivo di ripensare gli spazi urbani inutilizzati o degradati e trasformarli in luoghi capaci di offrire opportunità di crescita per i quartieri e le comunità; lo spazio è inteso come un vero e proprio educatore sociale, in grado di insegnare il rispetto, favorire la condivisione, promuovere l'incontro tra le persone e contribuire al contrasto dell'esclusione sociale;

l'idea alla base del progetto è quella di fornire un'identità precisa al *playground*, inteso come contenitore creativo e valoriale capace di attrarre e interagire con la « Gen Z » e con tutti gli appassionati, avviando un dialogo continuativo con i diversi *target* attraverso lo sport come strumento di generazione di senso di comunità, aggregazione e inclusività;

per tale iniziativa risultano stanziate risorse pubbliche per un importo complessivo di circa 32 milioni di euro;

secondo gli obiettivi annunciati, i 100 *playground* avrebbero dovuto essere realizzati entro il 2025;

a oggi risulterebbe tuttavia inaugurato un solo *playground*, a Cologno Monzese, con un evidente scostamento rispetto ai risultati programmati e ai tempi comunicati;

appare pertanto necessario fare chiarezza sullo stato di attuazione del progetto, sull'utilizzo delle risorse stanziate e sulle eventuali responsabilità connesse ai ritardi accumulati –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dello stato di attuazione del progetto « Illumina » di Sport e salute s.p.a., finanziato con circa 32 milioni di euro e finalizzato alla realizzazione di 100 *playground* entro il 2025, quale sia il livello di avanzamento dell'intervento e l'utilizzo delle risorse pubbliche stanziate. (4-09684)

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere – premesso che:

il rilancio dei « Nuovi Giochi della gioventù » ha rappresentato una delle principali iniziative di promozione dell'attività sportiva scolastica su scala nazionale;

l'iniziativa ha visto la partecipazione di migliaia di studenti e la conclusione dell'edizione nazionale presso lo Stadio Olimpico di Roma;

tuttavia, il modello organizzativo e le modalità di attuazione del progetto hanno suscitato diffuse criticità e osservazioni critiche da parte di associazioni di categoria, organizzazioni del settore scolastico e rappresentanze sindacali;

in particolare, sono state evidenziate criticità relative alla natura selettiva e competitiva dell'iniziativa, ritenuta da alcuni soggetti potenzialmente escludente rispetto alla platea più ampia degli studenti;

ulteriori perplessità sono state espresse con riferimento all'adeguatezza delle risorse stanziate, alla capacità delle scuole di sostenere l'organizzazione delle attività e al rischio di un eccessivo ricorso a soggetti esterni, con conseguente indebolimento del ruolo del corpo docente interno;

più in generale, il dibattito sul progetto ha richiamato anche problematiche strutturali storiche dello sport scolastico, tra cui la carenza di un sistema stabile di supporto e la forte dipendenza dall'iniziativa dei singoli docenti –:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti in ordine alle criticità emerse nella fase di attuazione dei « Nuovi Giochi della gioventù » e – in ogni caso – quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire che l'iniziativa, nelle eventuali future edizioni, sia pienamente inclusiva, adeguatamente finanziata e strutturalmente integrata nel sistema scolastico, evitando

disomogeneità organizzative e sovraccarichi per le istituzioni scolastiche.

(4-09685)

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani*. — Per sapere – premesso che:

da fonti di stampa apprendiamo la notizia circa la chiusura di diverse sedi territoriali di Sport e Salute S.p.A.;

da quanto si apprende, sarebbero almeno 36 – dislocate in diverse province italiane, tra cui Rieti, Biella, Agrigento, Vicenza, Piacenza e altre. Si tratta di una misura che, se confermata, avrà un impatto diretto su almeno 42 famiglie di lavoratori e, più in generale, su centinaia di realtà sportive locali che in quelle sedi hanno sempre trovato un punto di riferimento organizzativo, amministrativo e istituzionale;

non risulta alcun preavviso, né confronto con le organizzazioni sindacali, né tantomeno con le amministrazioni comunali interessate;

la chiusura di una sede territoriale va a colpire profondamente il tessuto sportivo e sociale di molte realtà territoriali già fragili. Nel caso di Biella, ad esempio, come riportato dalla stampa locale, il Comune ha dichiarato di « non essere mai stato neppure informato dell'intenzione di chiudere la sede di viale Matteotti, dove hanno sede tanto il Coni quanto Sport e Salute ». Analoghe proteste si registrano in altre città, come Rieti, dove la sede chiuderà dal 1° gennaio 2026;

la motivazione economica legata ai costi degli affitti appare pretestuosa, se non viene supportata da una reale analisi comparativa delle alternative possibili – comprese soluzioni di razionalizzazione degli spazi o accordi con enti pubblici per sedi più economiche. Ancora più preoccupante e a giudizio dell'interrogante è l'assenza di trasparenza e di coerenza rispetto a quanto affermato dai vertici della società Mezzaroma e Nepi il 7 maggio 2025, in occasione della loro audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e di degrado delle città e delle periferie, dove avevano assicurato un approccio collaborativo e attento alle esigenze territoriali;

la chiusura delle sedi comporterà inevitabilmente il trasferimento forzato dei lavoratori – spesso in sedi distanti, come da Biella a Torino – con pesanti ripercussioni economiche e familiari. In assenza di garanzie certe, molti rischiano di perdere il lavoro. Al tempo stesso, le società sportive dilettantistiche, le associazioni locali e le scuole perderanno un interlocutore fondamentale, con il rischio concreto di un ulteriore indebolimento dello sport di base, specie nei territori più decentrati; lo sport è un diritto fondamentale per la crescita dei giovani, la salute pubblica, la coesione sociale e l'inclusione. Un presidio sportivo territoriale non è soltanto un ufficio: è un punto di riferimento per migliaia di cittadini, un motore di relazioni e partecipazione, uno strumento di contrasto alla solitudine, al disagio e alla marginalità. Indebolire questa presenza equivale a colpire le fondamenta stesse della comunità –:

se non intendano adottare iniziative di competenza affinché venga garantito un effettivo confronto con i sindacati e con i comuni interessati, e affinché sia sospeso o rivisto tale piano di chiusure, in attesa di una valutazione più ampia sugli effetti che queste decisioni potrebbero avere sul futuro dello sport italiano, sul lavoro e sulla coesione territoriale. (4-09686)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Boldrini e altri n. 7-00425, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Francesco Silvestri.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Ghio n. 1-00611, già pubblicata

nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 733 del 26 ottobre 2026.

La Camera,

premesso che:

la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999) e il Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 hanno posto la parità tra donne e uomini tra i valori e gli obiettivi fondamentali dell'Unione europea (articoli 2 e 3, par. 3 del Trattato Sull'Unione europea) sancendo, con la Dichiarazione n. 19 annessa ai Trattati, l'impegno degli Stati membri nel contrasto a tutte le forme di violenza domestica;

un pilastro fondamentale e imprescindibile è rappresentato dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul del 2011), primo strumento internazionale vincolante mirato a eliminare ogni forma di discriminazione, promuovere l'autonomia femminile e proteggere tutte le vittime;

il solco tracciato dalla Convenzione di Istanbul è stato consolidato dall'accordo raggiunto il 6 febbraio 2024 e dalla successiva adozione della direttiva (UE) 2024/1385 del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, la quale stabilisce un quadro giuridico armonizzato per garantire livelli minimi di tutela in tutta l'Unione europea, la criminalizzazione di reati quali le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio forzato e varie forme di violenza informatica, nonché norme stringenti per la protezione delle vittime e la raccolta dati disaggregata, fissando il termine tassativo per il recepimento da parte degli Stati membri al 14 giugno 2027;

la violenza di genere rappresenta una delle più gravi violazioni dei diritti umani e affonda le sue radici nella misoginia, nella discriminazione e in un insostenibile divario di genere in termini sociali, lavorativi, salariali e culturali, che necessita di essere eradicato prioritariamente attraverso interventi educativi continui, iniziative di sensibilizzazione e la promozione attiva della cultura della parità, del rispetto e dell'autodeterminazione;

a partire in particolare, dalla ratifica della Convenzione di Istanbul (avvenuta con la legge 27 giugno 2013, n. 77), l'Italia si è dotata nel corso degli anni di un articolato e importante assetto normativo volto a contrastare in maniera sempre più incisiva la violenza contro le donne; tuttavia, la violenza continua ad assumere un carattere sistemico e strutturale;

dalla valutazione comparativa fra le legislazioni in materia dei diversi Paesi europei, portata avanti anche attraverso una relazione di diritto comparato, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, emerge con chiarezza come l'Italia abbia conosciuto, negli ultimi trent'anni, un'evoluzione significativa e progressiva del proprio apparato normativo penale in materia collocando il sistema italiano tra i più avanzati in Europa sul piano del diritto penale sostanziale e processuale;

il confronto con le esperienze degli altri Stati membri dell'Unione europea e con gli *standard* europei evidenzia altresì l'importanza di proseguire nel percorso legislativo sul piano della prevenzione, sia per quanto riguarda l'educazione alla cultura del rispetto, di genere e all'affettività, sia per il filone dell'educazione economico-finanziaria e digitale; una larga parte dei Paesi europei ha infatti già provveduto a integrare stabilmente tali programmi nei *curricula* educativi, riconoscendone il ruolo strategico nella prevenzione della violenza di genere e nella promozione di relazioni fondate sul rispetto reciproco;

ulteriori profili di riflessione emergono con riguardo alla configurazione dei reati di violenza sessuale: un numero crescente di ordinamenti europei ha adottato modelli normativi fondati sulla centralità del consenso libero, informato, esplicito e attuale, qualificando come penalmente ri-

levante ogni atto sessuale posto in essere in assenza di esso;

l'introduzione esplicita del principio del consenso, inteso come manifestazione volontaria della volontà che deve sussistere e perdurare per l'intera durata dell'atto e che può essere revocato in qualsiasi momento, rappresenta la pietra angolare per la riforma del quadro normativo e giurisprudenziale sui reati contro la libertà sessuale, superando definitivamente qualsiasi pregiudizio, stereotipo o valutazione fondata sull'assenza di dissenso manifesto o sulla condotta antecedente o successiva della persona offesa, anche in osservanza dell'articolo 36 della Convenzione di Istanbul, degli *standard* della direttiva (Ue) 2024/1385 e dell'evoluzione del diritto penale comparato;

mentre sul piano penale e procedurale l'Italia ha ottenuto importanti progressi, rimangono ancora da completare le iniziative volte ad estendere la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, rendendo indispensabile intervenire sugli stereotipi di genere e sull'educazione per superare il *gender gap* e le disuguaglianze strutturali;

sul piano della risposta istituzionale e come emerso chiaramente dai lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, l'efficacia di qualsiasi quadro normativo dipende in modo cruciale dalla qualità dell'intervento professionale: si rende indifferibile l'istituzione di un sistema di formazione obbligatoria, continua, specialistica e multidisciplinare per tutti gli operatori e le operatrici che entrano in contatto con le vittime (forze di polizia, polizia municipale, magistratura, personale della giustizia, personale sanitario e socio-sanitario, insegnanti e personale della pubblica amministrazione);

un'adeguata formazione è indispensabile per garantire una corretta e tempestiva valutazione del rischio, prevenire ogni forma di sottovalutazione o di vittimizzazione secondaria e assicurare un coordinamento operativo efficiente tra le istituzioni, operando in costante sinergia con gli ordini professionali, le autonomie territoriali (Conferenza delle regioni, Anci, Upi, Uncem), la Crui, la Sna, Formez Pa, i Centri antiviolenza (Cav) e il terzo settore;

la violenza digitale a contenuto sessuale costituisce una forma pervasiva e in rapida espansione di violenza di genere comprendente *cyberstalking*, *deepfake* pornografici, manipolazione di immagini o audio tramite intelligenza artificiale (*deepnude*), diffusione non consensuale di immagini o video intimi (*revenge porn*) e *sextortion* che si ripercuote drammaticamente sulla vita reale, psicologica, professionale e sociale delle vittime;

l'ordinamento italiano necessita dunque di un rigoroso coordinamento tra gli strumenti europei e nazionali vigenti i quali la sopra citata direttiva (Ue) 2024/1385, il *Digital services act* (regolamento Ue 2022/2065) e il regolamento sull'intelligenza artificiale (*AI Act* e relativa legge nazionale di recepimento) i per garantire sanzioni efficaci, la rimozione rapida dei contenuti illeciti mediante tecnologie di *hash matching* e il contrasto mirato alle piattaforme che lucrano sullo sfruttamento delle vittime,

impegna il Governo:

1) ad adottare tutte le iniziative di competenza necessarie a garantire l'inserimento strutturale e permanente dell'educazione affettiva nei percorsi scolastici di ogni ordine e grado, attraverso l'integrazione nei Piani triennali dell'offerta formativa e lo stanziamento di adeguate risorse, promuovendo la parità di genere, il rispetto reciproco, la salute riproduttiva, il superamento di stereotipi e discriminazioni, nonché a valutare l'introduzione di percorsi di educazione economico-finanziaria e digitale, affidati a personale qualificato e specializzato, quali strumenti di prevenzione della violenza e di promozione dell'autonomia;

2) a stanziare adeguate risorse finanziarie e organizzative per garantire percorsi permanenti, obbligatori e specialistici di formazione e aggiornamento per tutto

il personale che entra in contatto con le donne vittime di violenza, dalle forze dell'ordine alla magistratura, dai servizi sanitari è sociosanitari al personale scolastico e della pubblica amministrazione, assicurando la piena attuazione dell'articolo 6 della legge n. 168 del 2023, con particolare riferimento alla diagnosi precoce, alla tempestiva valutazione del rischio, alla prevenzione della vittimizzazione secondaria e alla gestione integrata delle segnalazioni, anche in coerenza con la direttiva (Ue) 2024/1385;

3) ad adottare le necessarie iniziative normative e operative per il pieno recepimento, entro il 14 giugno 2027, della direttiva (Ue) 2024/1385, rafforzando gli strumenti di prevenzione e contrasto della violenza digitale, anche novellando il codice penale per colmare le lacune emerse dall'applicazione concreta della fattispecie *ex* articolo 612-*ter* del codice penale (cosiddetto *revenge porn*), al fine di adeguarlo alle finalità specifiche della succitata direttiva (Ue) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, per ricomprendere i materiali audio intimi e i contenuti intimi generati mediante intelligenza artificiale, il contrasto a *sextortion*, *cyberstalking* e molestie *online*, nonché l'introduzione di obblighi efficaci per le piattaforme digitali in materia di rimozione tempestiva dei contenuti lesivi, prevenzione della loro ripubblicazione e contrasto alla diffusione algoritmica della misoginia, valorizzando altresì le potenzialità del monitoraggio elettronico e gli strumenti di tutela delle vittime, adoperandosi a tutti i livelli, per quanto di competenza, per garantire la protezione delle vittime e l'accesso agevolato alla giustizia, ivi inclusa la richiesta di canali di segnalazione accessibili e sicuri, compresa la segnalazione *online*, nonché ad assumere iniziative per favorire, per quanto di competenza, la prevenzione dei casi di violenza digitale di genere e l'intervento precoce, ivi inclusi, programmi d'intervento per prevenire la commissione dei reati in materia di violenza digitale di genere e la recidiva;

4) a garantire, attraverso adeguati e strutturali stanziamenti di risorse finanziarie, il potenziamento e la diffusione omogenea su tutto il territorio nazionale dei Centri antiviolenza e delle case rifugio, assicurando accessibilità e continuità dell'erogazione, nonché a rafforzare il sostegno all'autonomia economica, lavorativa e abitativa delle donne vittime di violenza, attraverso il potenziamento del reddito di libertà, l'incremento delle risorse per l'inserimento lavorativo, l'accompagnamento all'abitazione autonoma e le politiche di conciliazione;

5) a favorire, per quanto di competenza, l'*iter* di riforma dell'articolo 609-*bis* del codice penale, affinché la disciplina della violenza sessuale sia fondata sul principio del consenso libero e attuale, nonché ad adottare iniziative di carattere normativo volte a garantire che la cosiddetta sindrome da alienazione parentale (Pas), o altri costrutti diagnostici privi di un consolidato riconoscimento scientifico, non possano fondare decisioni giudiziarie in assenza di accertamenti concreti, rigorosi e multidisciplinari dei comportamenti denunciati e di eventuali situazioni di violenza domestica e assistita;

6) ad assicurare, per quanto di competenza, la piena attuazione della legge 28 maggio 2022, n. 53, rafforzando il sistema integrato di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati sulla violenza di genere tra Ministeri, Istat, strutture sanitarie, forze dell'ordine, procure, Centri antiviolenza e case rifugio, con pubblicazione periodica di dati disaggregati per tipologia di violenza, fascia di età, territorio, relazione vittima-autore e vulnerabilità.

(1-00611) *(Nuova formulazione)* « Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi, Schlein, Conte, Bonelli, Fra-

toianni, Braga, Riccardo Ricciardi, Ferrari, Forattini, Morfino, Sportiello, Aiello, Alifano, Amato, Amendola, Appendino, Ascani, Auriemma, Bakkali, Baldino, Barzotti, Berruto, Boldrini, Bonafè, Borrelli, Bruno, Del Barba, Cafiero De Raho, Cantone, Cappelletti, Caramiello, Carmina, Carotenuto, Caso, Casu, Cherchi, Ciani, Alessandro Colucci, Sergio Costa, Cuperlo, Curti, D'Alfonso, De Luca, De Micheli, Dell'Olio, Di Biase, Di Lauro, Donno, Dori, D'Orso, Evi, Fede, Ferrara, Filippin, Ilaria Fontana, Fornaro, Ghirra, Gianassi, Girelli, Giuliano, Gnassi, Graziano, Gribaudo, Grimaldi, Gubitosa, Guerra, Guerini, Iacono, Iaria, L'Abbate, Lacarra, Lai, Laus, Lomuti, Madia, Malavasi, Manzi, Mari, Marino, Mauri, Merola, Morassut, Orfini, Orrico, Pandolfo, Pastorino, Pavanelli, Pellegrini, Penza, Perantoni, Piccolotti, Prestipino, Quartapelle Procopio, Quartini, Raffa, Marianna Ricciardi, Toni Ricciardi, Roggiani, Romeo, Santillo, Sarracino, Scarpa, Scerra, Scotto, Serracchiani, Francesco Silvestri, Simiani, Stefanazzi, Torto, Tucci, Vaccari, Viggiano, Zaratti, Furfaro ».

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Andrea Rossi e Berruto n. 5-01809 dell'11 gennaio 2024 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09673;

interrogazione a risposta in Commissione Berruto n. 5-04429 del 18 settembre 2025 in interrogazione a risposta in risposta scritta n. 4-09686;

interrogazione a risposta in Commissione Berruto n. 5-05278 del 15 aprile 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09682;

interrogazione a risposta in Commissione Berruto e Ghio n. 5-05467 del 5 giugno 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09683;

interrogazione a risposta in Commissione Berruto n. 5-05532 del 23 giugno 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09684;

interrogazione a risposta in Commissione Berruto n. 5-05533 del 23 giugno 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09685;

interrogazione a risposta in Commissione Simiani e Berruto n. 5-05567 del 30 giugno 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09674;

interrogazione a risposta in Commissione Vaccari e altri n. 5-05596 del 7 luglio 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-03034;

interrogazione a risposta in Commissione Forattini n. 5-05814 del 30 settembre 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09672.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

19ALB0224730